

MARIA ANTONIETTA RIZZO

LA NECROPOLI DEL LAGHETTO TRA VECCHI E NUOVI SCAVI

Le necropoli ceretane dell'età del Ferro, venute in luce sia durante gli scavi condotti da Raniero Mengarelli nelle aree del Sorbo e di Cava della Pozzolana, sia durante quelli portati avanti dalla Fondazione Lerici negli anni '60 in località Laghetto, attendono ancora una pubblicazione definitiva, se si esclude quella del Sorbo, a suo tempo resa nota da Roberto Vighi nel volume dei *Monumenti dei Lincei* del 1955, poi riedita da Ingrid Pohl nel 1972. La necropoli del Sorbo necessitava comunque di una seria revisione, dal momento che alcuni dei corredi erano andati confusi nel corso degli anni, e che la Pohl non aveva a suo tempo avuto la possibilità di consultare i taccuini di Mengarelli e dei suoi assistenti, rintracciati nei vecchi archivi del Museo di Villa Giulia nel corso degli anni '80¹, durante il riordino dei materiali archeologici (e dei documenti ad essi relativi) giacenti da decenni nei magazzini di Cerveteri e Villa Giulia. Il progetto mi fu allora affidato dalla lungimirante volontà del Soprintendente del tempo, Paola Pelagatti, che ritenne ormai non più procrastinabile un definitivo, per quanto possibile, riordino dei contesti ceretani a distanza di così tanto tempo dagli scavi².

¹ VIGHI 1955, cc. 25-200, tavv. I-IV; POHL 1972. La necropoli, una delle più importanti per l'età del Ferro dell'intera area tirrenica, scavata tra il 1910 e il 1916 (fondo Chiani, fondo Università Agraria, fondo Le Guinzie), e poi nel 1929 (fondo Chiani), comprendeva 454 tombe dell'età del Ferro, di cui 239 incinerazioni (con pozzetti semplici, pozzetti con risega, con custodia litica entro pozzetto) e 215 inumazioni (a fossa semplice, o con banchine laterali), di cui molte integre. La complessa revisione condotta da Letizia Arancio ha permesso di rivedere e correggere la pianta pubblicata per la prima volta da Raniero Mengarelli nel 1927 (*Caere e le recenti scoperte*, in *StEtr* I, 1927, pp. 5-31, tav. 18), sempre ripresa negli studi successivi. È stata inoltre possibile la determinazione antropologica per 105 tombe ad incinerazione, le uniche di cui erano stati conservati i resti. L'esame dei corredi ha permesso di rettificare la composizione di alcuni di essi e di riattribuire a questa necropoli oggetti esposti nelle vetrine del vecchio ordinamento del Museo di Villa Giulia, erroneamente attribuiti alla necropoli di Cava della Pozzolana (es. *il bird-askos* d'impasto edito in FUGAZZOLA DELPINO 1984, p. 177, fig. 69). Altri scavi che hanno restituito due tombe a incinerazione e 21 ad inumazione sono stati condotti nel 1969 da G. Colonna in occasione di indagini preventive per la costruzione delle Scuole elementari.

² Il riordino ha riguardato gran parte dei corredi venuti in luce nelle necropoli ceretane, a partire dagli scavi Mengarelli nella necropoli della Banditaccia, proseguendo poi con quelli della Fondazione Lerici nelle aree del nuovo Recinto, della Bufolareccia e del Laghetto e nella necropoli di Monte Abatone: tutti contesti affidati poi per la pubblicazione a studiosi di molte Università e Istituti di ricerca. In questa ottica furono riprese negli anni '80 anche le ricerche nell'area urbana nell'ambito di un progetto organico che ha riguardato il parco archeologico (*Caere* I), lo studio del teatro e delle sculture giulio-claudie (*Caere* II), i nuovi scavi nella Vigna Parrocchiale (*Caere* III-V; BELLELLI 2008), e gli studi sulla viabilità e sulle fortificazioni (*Caere* VI). Fu allora che fu avviata anche la carta archeologica dell'area urbana a cura di G. Nardi, ora in fase di pubblicazione da parte dell'ISMA. Da questo originario progetto sono poi derivate anche le altre ricerche susseguites durante gli anni '90 e tuttora in corso: quelle in località San'Antonio a partire dal 1993 (CRISTOFANI 1996a e 1996b; MAGGIANI - RIZZO 2001 e 2005; RIZZO 2008; MAGGIANI 2008; BELLELLI 2008) e quelle nell'area dell'ipogeo di *Genucius Clepsina* (CRISTOFANI - GREGORI 1987; TORELLI 2000; TORELLI - FIORINI 2008; COLIVICCHI *et al.* 2014). Un attento controllo del territorio ha permesso inoltre lo scavo di centinaia di tombe, con interventi volti ad evitare il prosieguo di scavi clandestini, tombe che hanno offerto dati di straordinario interesse per la conoscenza delle necropoli ceretane, soprattutto di età orientalizzante e arcaica, ad esempio la tomba di Monte dell'Oro (RIZZO 2006), le tombe in località San Paolo (EAD. 2016), i sepolcri nell'area dei Grandi Tumuli (tt. 2018, 2023, 2025; RIZZO 2016, pp. 273-280), la tomba del sarcofago di Monte Abatone, le tombe nell'area della Bufolareccia e della c.d. Autostrada. Per un rapido panorama sulle ricerche più recenti: RUSSO TAGLIENTE 2014; COSENTINO 2014.

L'altra grande necropoli, quella di Cava della Pozzolana, esplorata in più campagne di scavo iniziate da Raniero Mengarelli nel 1910 e proseguite fino al 1943, che ha restituito circa 450 tombe, è attualmente in corso di studio con l'apporto essenziale degli accurati taccuini Mengarelli³, ricchi di disegni e planimetrie che se pur parziali, risultano preziosi per la ricomposizione dei corredi.

Un altro importante nucleo di tombe dell'età del Ferro è quello scavato in località Laghetto dalla Fondazione Lerici⁴, in un'area adiacente alla zona monumentale del Recinto, dei Grandi tumuli e della Tegola Dipinta, poco sopra la Via degli Inferi, i cui corredi sono andati poi divisi tra Soprintendenza, famiglia Ruspoli e Fondazione Lerici, secondo modalità purtroppo diffuse negli anni '60, e che, di fatto, hanno causato la dispersione di un consistente numero di materiali, ben prima che fosse realizzato il loro restauro e una, seppur preliminare, documentazione fotografica. Parte dei corredi, quelli della quota parte della Soprintendenza, sono praticamente inediti, tranne qualche oggetto particolare o i pochi nuclei che furono esposti al museo di Cerveteri già pochi anni dopo lo scavo⁵, mentre i corredi della quota parte Lerici sono stati ceduti, nella quasi totalità, ai

³ La necropoli, il cui studio è stato affidato negli anni '90 a Laura D'Erme, fu scavata tra il 1910 e almeno il 1934, e comprendeva, al momento del pensionamento del Mengarelli (1934), 350 tombe, mentre un altro centinaio di tombe fu scavato tra il 1936 e il 1943, tutte numerate con numeri romani (da I a CCCCLIII con alcuni bis), ed in parte inventariate (tt. I-XXXI: invv. 20308-20397, 22055-22056; tt. XXXVII-LXXVI: invv. 49808-50037). La necropoli copre un arco cronologico tra fine IX e terzo quarto dell'VIII secolo, in cronologia convenzionale (Fasi IC-IIB), mentre solo pochissime tombe sono riportabili allo scorcio del secolo. La t. LXX, con alcune preliminari notizie sulla necropoli, è stata pubblicata in D'ERME 2004, pp. 118-127. Il panorama offerto da Cava della Pozzolana si rivela molto interessante, soprattutto per la presenza, oltre ai numerosi materiali di produzione locale, di vasellame greco di importazione tra cui una coppa a *chevrons*, con ogni probabilità euboica, ancora del Geometrico Medio II dalla t. IX (Fig. 33), e un'*oinochoe* attica con cerchi concentrici e capridi del TG II, dalla t. LXXII (confrontabile con l'*oinochoe* della t. 7738 di Pontecagnano, di fase IIA finale, su cui BAULO MODESTI - GASTALDI 1999, pp. 33-34, n. 3, fig. 5), la quale si colloca tra le pochissime attestazioni di ceramica geometrica attica in area tirrenica (Figg. 34-35). Entrambi i vasi sono stati presentati da L. D'Erme in occasione del Convegno di Studi Etruschi *Dinamiche di sviluppo* 2005.

⁴ Per le complesse vicende dello scavo, che ha riportato in luce ben 426 tombe, si veda soprattutto LININGTON 1980, pp. 8 ss. Il primo nucleo di tombe (circa 180) fu scavato tra il 1961 e il 1963 (cosiddetto Laghetto I), all'incirca in contemporanea a quello portato in luce nella vicina località della Bufolareccia. Fu dato alle tombe delle due località un'unica serie di numeri, a partire da 1 fino a circa 340; quelle di Laghetto I, a quanto dice Linington, furono numerate a partire dal numero 185 fino a circa 340, cosa che non si è rivelata del tutto precisa alla luce dei documenti conservati presso l'archivio di Villa Giulia e presso la Fondazione Lerici. In effetti le tombe appartenenti al Laghetto I sarebbero quelle contrassegnate dai nn. 57, 63-80, 138-168, e da 185 in poi, anche se restano dei dubbi sul successivo esatto inserimento di alcune tombe nella planimetria generale redatta da Linington (Laghetto I e II). Il primo nucleo di tombe del Laghetto I, come quello della Bufolareccia (oggetto di una tesi di dottorato da parte di Raffaella Ciuccarelli, in corso di pubblicazione), è stato scavato piuttosto in fretta e senza eseguire planimetrie né giornali di scavo, se non per qualcuna delle tombe che allora sembravano più significative, o in cui era possibile eseguire le operazioni di documentazione con un po' più di calma, data la presenza e l'incombere di numerosi scavatori clandestini. Solo dall'estate 1963 lo scavo fu affidato a R. Linington che procedette in modo rigoroso (Laghetto II), documentando perfettamente le strutture delle tombe e le successive fasi di utilizzo della necropoli, con le sue vie sepolcrali e l'indicazione delle cave in essa impiantate in diversi periodi, provvedendo anche ad elaborare una complessiva planimetria delle tt. Laghetto I e Laghetto II: vd. LININGTON 1980, e pianta ivi fig. 13 tav. X: qui Fig. 4) Lo studio dei materiali era stato affidato a L. Cavagnaro Vanoni, che provvide ad una parziale, preliminare descrizione e classificazione, resa comunque piuttosto difficile dalla mancanza dei restauri: vd. MAV V).

⁵ Due tra i corredi più significativi, quelli delle tt. 365 e 608, sono esposti al Museo Nazionale Cerite dal 1967, così come la conocchia in vetro blu rinvenuta nella t. 445. Della t. 608 è stata pubblicata la *oinochoe* conica protocorinzia con protome di uccelli (per la prima volta in *Civiltà degli Etruschi* 1985, pp. 199-200, 7.6.1; BELLELLI 2012, p. 145, fig. 7) e l'*aryballos* di bucchero con pesci (citato in RIZZO 2016, p. 216), mentre la conocchia della t. 445 è stata edita da M. Martelli (1994, pp. 76-97, tav. I, 1) con cenni al corredo, relativo a più deposizioni non distinte, disposte in due camere, databile tra fine VII e prima metà del VI. Esso comprende, oltre frammenti di vasi irsuti in vetro, anche un *alabastron* con galli affrontati del CA, una pisside e un *alabastron* in bucchero ionico, una *lekythos* samia del tipo B Lo Porto, un'*hydria* della *waveline ware*, due anforoni squamati della fase tarda del Pittore della Sfinge Barbuta, diverso vasellame in bucchero, una fibuletta a sanguisuga e un anellino in lamina d'oro. Per la t. 365 sono stati pubblicati o citati diversi oggetti del corredo, tra cui due *oinochoai* frammentarie in vetro fuso blu e giallo (MARTELLI 1994, p. 95, nn. 7-8, tav. IV, 11).

Musei Civici di Milano, dopo essere stati sommariamente presentati nel V volume edito nel 1966, della serie *Materiali di antichità varia*; e successivamente, e solo in parte, sono stati editi in occasione di mostre o di specifici studi sulle necropoli di Cerveteri tra il 1980 e il 2002⁶. Pochi corredi, già della quota Ruspoli, sono stati donati ai Musei di Padova, e in parte pubblicati nel 1991⁷.

Lo scavo Lerici, soprattutto quello denominato Laghetto II, fu eseguito in modo impeccabile da R. Linington, che ha lasciato una serie di diari, rimasti di fatto inediti, anche se lo scavatore stesso propose una, seppur preliminare, utilissima suddivisione delle sepolture per fasi, distinguendo sette successivi periodi, offrendo le prime planimetrie d'insieme delle tombe che si scagliano a partire dall'VIII secolo fino ad età ellenistico-romana, tentando anche di tracciarne una tipologia (Figg. 1-4)⁸.

Tra il 1996-97, e poi ancora nel 1999, ho avuto la possibilità di intervenire, a causa di scavi clandestini sempre più frequenti, proprio in località Laghetto, in un punto non molto distante da quello già indagato dalla Lerici (Figg. 1-3, 5-8). Si tratta certo di un'unica area di necropoli, la cui continuità è interrotta da una zona che al momento risulta libera, o perché non interessata da sepolture, forse per le particolari caratteristiche che caratterizzavano il terreno in quel tratto, o perché, con più verosimiglianza, non esplorata in modo sistematico a causa dell'interruzione delle ricerche non più riprese dopo il 1999.

Lo scavo, inizialmente di emergenza, si è in seguito trasformato in un'indagine sistematica, protrattasi per molti mesi, che ha portato in luce ben 167 tombe, di cui solo tre a camera, collocabili tra VI e V secolo, mentre tutte le altre (a fossa, a pozzetto o a sarcofago) erano databili tra la metà e la fine dell'VIII secolo, con una particolare concentrazione nel terzo quarto (Fig. 8)⁹. Un periodo, questo, di

⁶ Per le tombe quota parte della Fondazione, vd. *MAV V*: tt. 57 (pp. 87-88), 63 (p. 88), 69 (pp. 94-95), 71 (p. 96), 72 (pp. 96-97), 75 (pp. 99-100), 76 (p. 101), 77 (pp. 101-102), 78 (pp. 102-106), 128 (p. 32), 138 (p. 107), 139 (pp. 107-108), 143 (p. 110), 144 (p. 111), 145 (pp. 112-113), 150 (pp. 113-114), 151 (p. 114), 154 (p. 115), 158 (p. 116), 159 (pp. 116-117), 160 (pp. 117-118), 165 (pp. 119-120), 185 (pp. 179-181), 191 (p. 181), 194 (p. 182), 195 (pp. 182-183), 205 (pp. 186-188), 206 (p. 188), 207 (pp. 189-190), 216 (p. 191), 221 (pp. 192-193), 226 (pp. 194-195), 231 (pp. 196-197), 232 (p. 197), 234 (p. 198), 239 (p. 199), 251 (p. 203), 253 (pp. 203-204), 259 (pp. 204-205; RASMUSSEN 1978, p. 161), 266 (p. 207), 273 (p. 209), 288 (pp. 211-212), 320 (pp. 216-217), 327 (p. 218), 328 (p. 218), 337 (pp. 220-221), 350 (pp. 220-221), 354 (p. 222). Molte altre tombe, pur comprese in *MAV V*, sono state poi integralmente pubblicate in cataloghi di mostre o in studi specifici sulle necropoli ceretane: tt. 64 (ALBERICI VARINI 1999, pp. 15-53), 65 (*Gli Etruschi e Cerveteri* 1980, pp. 257-260), 66 (ALBERICI VARINI 1999, pp. 15-31), 142 (*Cerveteri. Importazioni* 2002, pp. 49-67), 162 (*ibid.*, pp. 69-80), 199 (LININGTON 1980, pp. 69-71; *Gli Etruschi e Cerveteri* 1980, pp. 165-169; *Cerveteri. Importazioni* 2002, pp. 109-127), 199 a (LININGTON 1980, pp. 20, 59-61), 200 (LININGTON 1980, pp. 71-72; *Gli Etruschi e Cerveteri* 1980, pp. 170-175), 201 (LININGTON 1980, pp. 63-64), 202 (LININGTON 1980, pp. 185-186; *Gli Etruschi e Cerveteri* 1980, pp. 151-153), 237 (*Cerveteri. Importazioni* 2002, pp. 129-148), 245 (*ibid.*, pp. 149-168), 255 (CAVAGNARO VANONI 1965, p. 321, *REE* pp. 500-504), 263 (ZAMPIERI 1991, pp. 142-152), 267 (*ibid.*, pp. 135-141), 280 (LININGTON 1980, pp. 73-74; *Cerveteri. Importazioni* 2002, pp. 169-179), 290 (LININGTON 1980, pp. 66-67; *Cerveteri. Importazioni* 2002, pp. 181-267), 305 (LININGTON 1980, pp. 54-55; *Gli Etruschi e Cerveteri* 1980, pp. 144-145), 313 (LININGTON 1980, p. 55; *Gli Etruschi e Cerveteri* 1980, p. 146), 314 (LININGTON 1980, p. 55), 324 (*Cerveteri. Importazioni* 2002, pp. 81-108), 330 (*Cerveteri. Importazioni* 2002, pp. 269-289), 332 (LININGTON 1980, pp. 55-56), 352 (*Gli Etruschi e Cerveteri* 1980, pp. 218-231), 357 (LININGTON 1980, pp. 72-73), 440 (*ibid.*, pp. 56-57), 447 (*ibid.*, p. 57), 502 (*ibid.*, pp. 57-58), 558 (*ibid.*, p. 58). Altre citazioni di tombe e materiali sono state fatte in TEN KORTENAAR 2011, pp. 188-196.

⁷ ZAMPIERI 1991, pp. 135-152: tt. 263 e 267. In tutto sembrano essere state donate al Museo cinque tombe.

⁸ LININGTON 1980. Vd. in particolare, per la planimetria d'insieme con la periodizzazione, la fig. 13 a tav. X (qui Fig. 4). Per alcuni tratti campione di necropoli: figg. 19-24, a tavv. XVI-XXI. Sono poi presentate schede descrittive, planimetrie e sezioni delle seguenti tt. 296, 301, 305, 313, 332, 319, 440, 447, 502, 558 (del periodo 1), 359 (del periodo 2), 199 a (del periodo 3), 339, 196, 201, 202 (del periodo 4), 290, 291, 199, 200, 357, 280 (del periodo 5), 205 (del periodo 6).

⁹ Le tombe del Laghetto scavi 1996-1999 hanno una numerazione compresa tra 2133 e 2300. Giunta nel 1986 alla direzione degli scavi di Cerveteri, mi resi conto che era impossibile di fatto proseguire la numerazione delle tombe fino ad allora scavate da Raniero Mengarelli nella Banditaccia, di cui solo un primo gruppo era stato pubblicato nei *Monumenti dei Lincei* XLII del 1955, e indicato con i numeri 1-440, dal momento che era necessario identificare di nuovo i monumenti sul terreno, poi riattribuire loro i corredi sulla base dei documenti d'archivio, dopo il lungo abbandono che

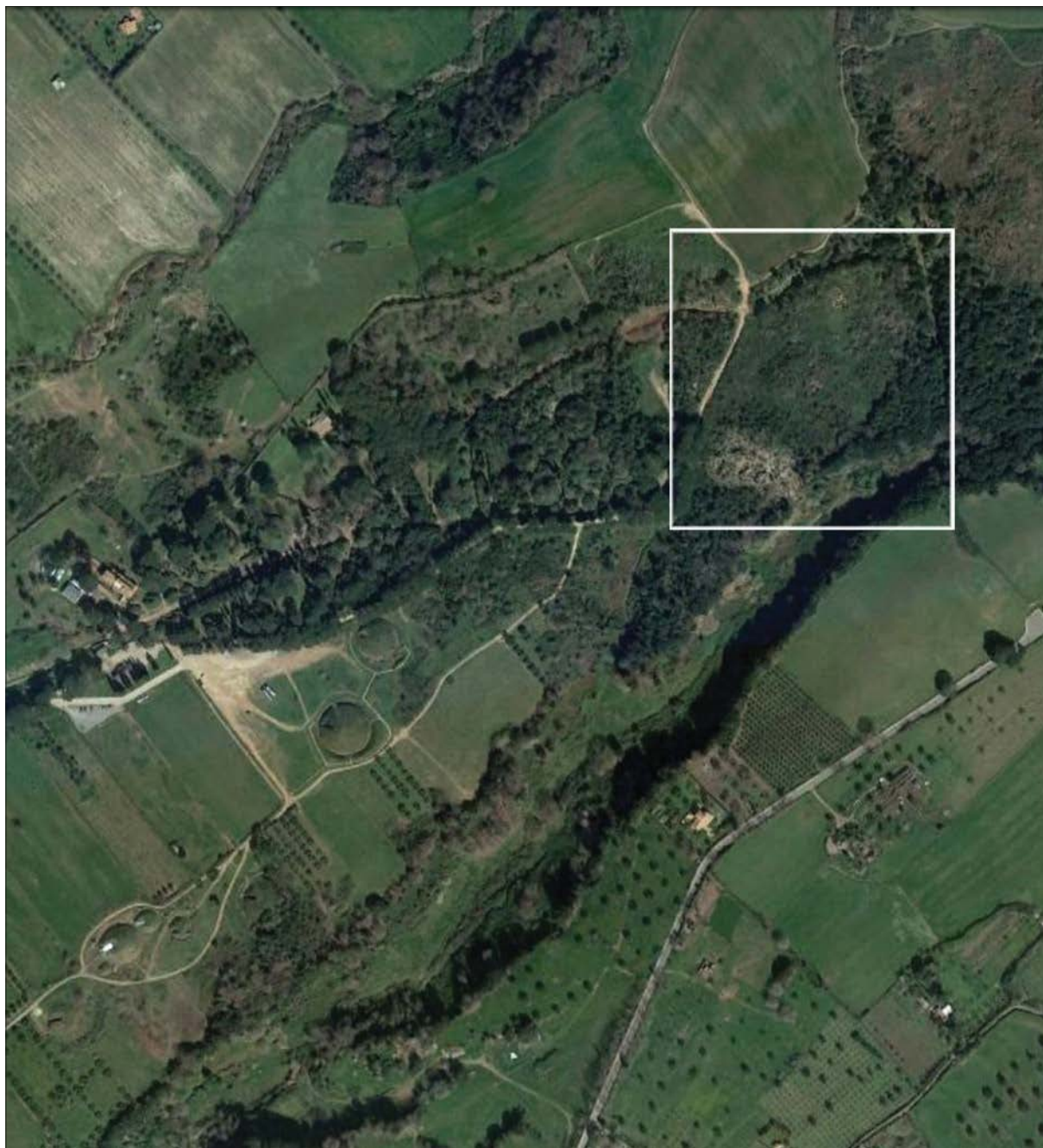


Fig. 1 – Cerveteri. Foto aerea della zona del Laghetto.

straordinaria importanza, finora poco noto a Cerveteri, dal momento che fino ad allora si disponeva solo di pochi dati pubblicati, relativi a qualche tomba di Cava della Pozzolana¹⁰, e a poche tombe del Laghetto Lerici, mentre meglio conosciuto risultava l'ultimo quarto dell'VIII secolo¹¹.

inevitabilmente aveva causato confusione e dispersione degli oggetti, poi procedere ad un loro restauro ed inventariazione. Decisi quindi di lasciare alle tombe inedite di Mengarelli, in attesa di una loro definitiva sistemazione, i numeri che vanno dal 440, ultimo attribuito in *Monumenti dei Lincei* XLII, fino al numero 2000, e di iniziare dal numero 2001 la numerazione delle tombe che si andavano man mano scavando a partire dal 1986.

¹⁰ D'ERME 2004, cit. a nota 2; RIZZO 2005.

¹¹ RIZZO 1989.



Fig. 2 – Cerveteri, Carta IGM con indicazione delle due aree degli scavi Rizzo, in alto, e Lerici, in basso.

Ebbi la consapevolezza allora, dopo un primo esame preliminare dei materiali, che le nuove ricerche nell'area del Laghetto, insieme allo studio del consistente nucleo di tombe scavato molti anni prima dalla Fondazione Lerici, consentivano di fare nuova luce proprio su questo momento di passaggio tra terzo e ultimo quarto dell'VIII secolo, di straordinario interesse storico e culturale, in cui i profondi rapporti con il mondo greco e il Mediterraneo orientale venivano per la prima volta attestati a Cerveteri da alcune tra le più rappresentative importazioni di ceramica geometrica rinvenute in Etruria (coppe a semicerchi penduli, coppe a *chevrons* di vari tipi, di importazione euboica, coppe del tipo *Aetos 666* di produzioni corinzia), che si accompagnavano anche a significative presenze di altri oggetti esotici riportabili a manifatture cipriota, rodia o vicino-orientale, quali, ad esempio, sigilli del gruppo del Suonatore di Lira, scarabei in *faïence*, *Vogelperlen*.

Il progetto di ricerca, di cui avevo a lungo discusso con Luciana Drago, prevedeva, una volta completato lo studio delle tombe ceretane di questo orizzonte cronologico, di allargare l'area di indagine, confrontando i dati di Cerveteri con quelli, in parte ben noti, in parte ancora inediti, delle necropoli veienti, al fine di delineare un quadro complessivo dei rapporti che legavano questi due importanti centri dell'Etruria meridionale tra loro e al mondo greco e vicino-orientale nel corso dei decenni finali dell'VIII secolo¹².

Lo scavo del Laghetto 1996-97 e 1999 (Figg. 1, 3, 5-8) aveva portato in luce 164 tombe di VIII secolo (su 167 scavate), di cui 14 a pozzetto, 6 a pozzetto con custodia, 122 a fossa e 22 a sarcofago

¹² Per Veio e le importazioni greche più antiche: BOITANI 2001, pp. 106-108 e bibl. ivi riportata; EAD. 2005; e già BERRARDINETTI - DRAGO 1997. Sulle prime importazioni di ceramica greca in Italia (con particolare riferimento alla situazione offerta da Pontecagnano) si veda anche: KOUROU 2005, e bibl. prec., e D'AGOSTINO 1999 e 2014.

litico; di esse, molte sono risultate prive di materiale, ma 69 hanno restituito importanti corredi, che, per le precarie condizioni in cui versavano al momento del rinvenimento, a causa del tipo di terreno acido e degli accumuli di acque meteoriche, hanno richiesto anni di complessi restauri, una volta staccati i pani di terra con i resti degli oggetti metallici. Lo studio delle diverse tipologie tombali attestate, legate naturalmente ai corredi di riferimento, poteva permettere dunque di delineare un preciso sviluppo cronologico di questo specifico tratto della necropoli del Laghetto.

Si rendeva dunque a questo punto necessario anche il riordino e il riesame delle tombe del vecchio scavo Lerici (Figg. 1-4), posto, del resto, non lontano dal nostro, e che aveva restituito un numero di tombe ancora maggiore, ben 426, di cui una gran parte scavata con grande accuratezza da Linington, malgrado una situazione topografica molto complessa a causa della sovrapposizione delle sepolture durante un lungo lasso di tempo e della presenza nell'area di cave utilizzate in diversi momenti, e visti anche i pesanti danneggiamenti dovuti ai lavori agricoli che avevano interessato le tombe poste tutte poco sotto il piano di campagna.

Solo il contemporaneo riesame di tutte le sepolture di VIII secolo dei due nuclei scavati (Lerici e Rizzo) poteva consentire una visione complessiva della necropoli che insisteva nell'area del Laghetto, che ospitava tante tombe di così alta quota cronologica che risultavano peraltro pressoché assenti all'interno del vicino settore monumentale della Banditaccia/Recinto, forse fagocitate dal successivo sfruttamento intensivo dell'area¹³.

Lo scavo della Fondazione Lerici al Laghetto aveva riportato in luce, sulle 426 scavate (Fig. 4), ben 170 tombe dell'età del Ferro (Fig. 9), un nucleo molto consistente, anche in relazione alla più ampia, ma di orizzonte cronologico più antico, necropoli del Sorbo, l'unica integralmente pubblicata tra le necropoli ceretane dell'età del Ferro, che ha restituito 220 fosse e 231 pozzetti.

Una prima, preliminare ma al momento unica, suddivisione in fasi delle tombe del Laghetto Lerici, basata però solo sulle tipologie tombali e quindi senza lo studio dei materiali di corredo (che sarebbe dovuta seguire di lì a poco nelle intenzioni dello scavatore) era stata fornita dallo stesso Linington, che aveva pubblicato una planimetria schematica (Fig. 4)¹⁴, priva della numera-

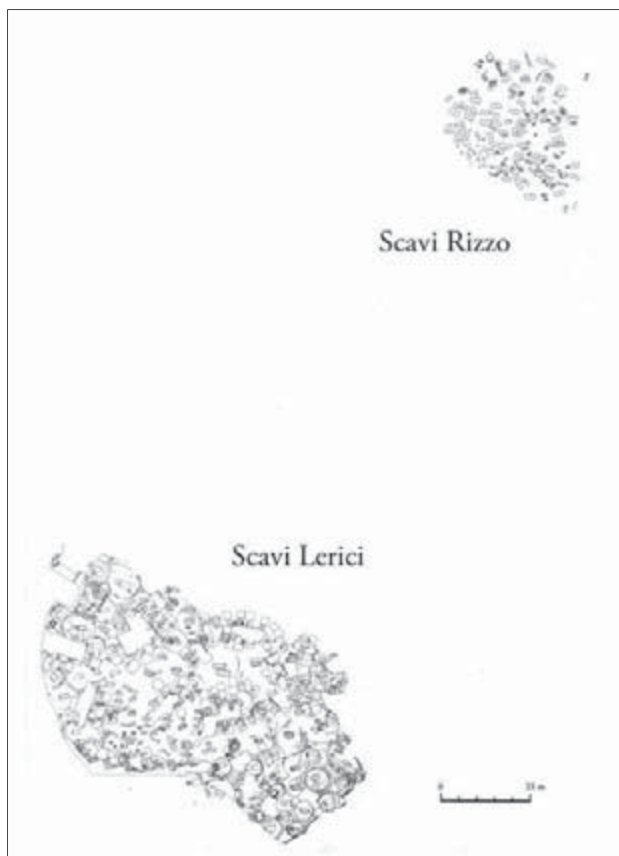


Fig. 3 – Cerveteri, planimetria delle due aree dello scavo Laghetto.

¹³ Le poche tombe a fossa individuate da Raniero Mengarelli all'interno del c.d. Recinto si limitano a quelle comprese nel settore B tra la tomba dei Capitelli e il grande tumulo II (es. t. 76 e limitrofe), di cui riesce difficile però indicare una precisa datazione in mancanza di un esame autoptico dei materiali, conosciuti solo dalle descrizioni e non più rintracciabili. Le sepolture più antiche (ultimo quarto VIII?) sembrano le tt. 76 (con un "pendaglietto a forma di uccello di pasta vitrea scura, con zona bianca e foro passante, cm 1.4" che ritengo possa essere una delle poche attestazioni di *Vogelperlen*), 82, 85a, 87, 89, 90, 91, 93: RICCI 1955, cc. 404 ss).

¹⁴ LININGTON 1980, fig. 14.

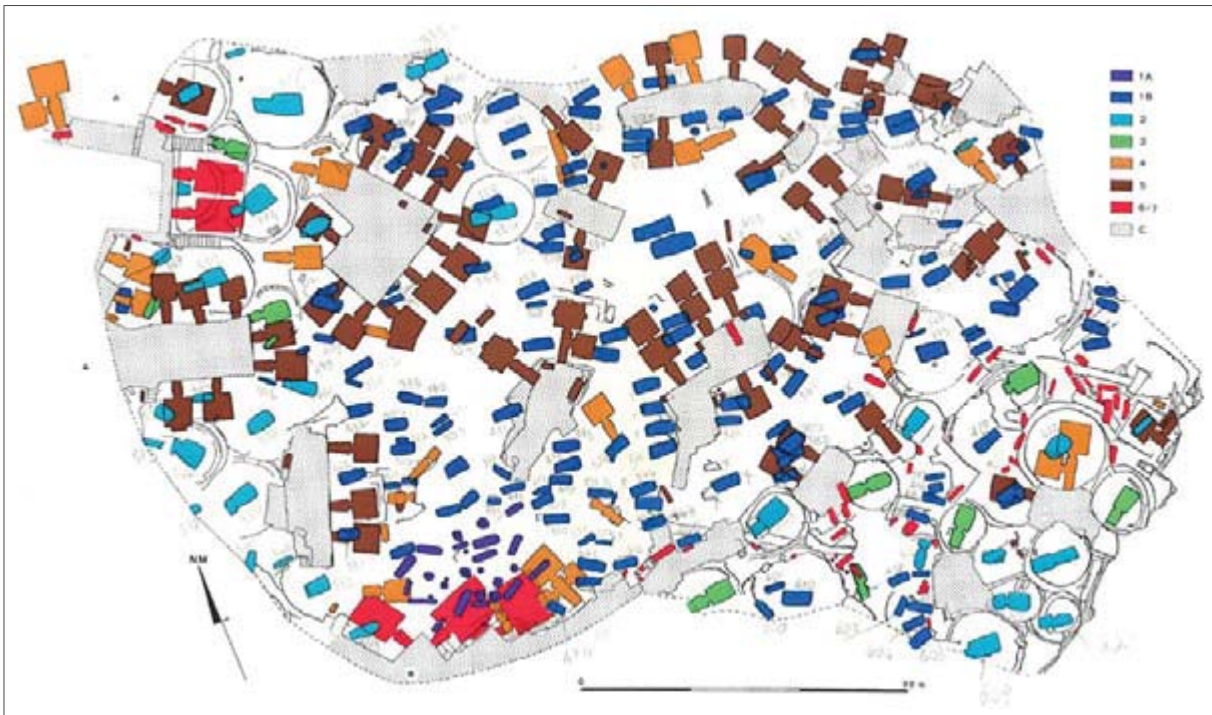


Fig. 4 –Cerveteri, planimetria dello scavo Lerici, con indicazioni delle fasi della necropoli (da LININGTON 1980, tav. X, fig. 13).

zione identificativa delle tombe, operazione che, al momento della ripresa delle nostre ricerche, si presentava preliminare a qualsiasi successivo esame dei corredi di pertinenza, e che è stato possibile effettuare in questi anni sulla base della documentazione messa gentilmente a disposizione dalla Fondazione.



Fig. 5 – Cerveteri, Laghetto: veduta dello scavo Rizzo 1996-1999.

A queste lunghe operazioni di rilettura dei taccuini manoscritti di Linington, al collegamento tra planimetrie, numeri delle tombe e contesti ad esse riferibili, si accompagnava poi la difficoltà pratica di reperire tutti i materiali, sia quelli rimasti dal momento dello scavo assegnati alla Soprintendenza sia quelli, sopra ricordati, relativi alle quote parti Lerici e Ruspoli.

Il complesso lavoro di riordino dell'intera documentazione del Laghetto Lerici ha riguardato ben 426 tombe di cui 87 a camera e 25 a camera semicostruita (tra cui le importantissime tombe da sempre esposte al museo di Cerveteri 608 e 365)¹⁵, 38 a pozzetto e 276 a fossa o a cassa, di cui però 166 senza materiali (Fig. 4).

Lo scavo Laghetto Lerici, relativamente all'età del Ferro (fase 1 di Linington)¹⁶ (Fig. 9) ha restituito 170 fosse o casse (sulle 276 scavate), e 23 pozzetti (su 38 individuati), ma solo 90 fosse e 12 pozzetti hanno restituito materiali di corredo. Interessanti le varietà tipologiche delle sepolture: due tipi di pozzetti, anche con custodie in tufo, e dieci tipi di fosse, di cui quattro con pareti verticali, molto profonde e ben tagliate.

Il totale delle tombe più antiche rinvenute nei due settori del Laghetto arriva dunque a un totale di 171 tombe con corredo, precisamente 102 dello scavo Lerici e 69 dello scavo Rizzo, comprendo un arco cronologico che va dalla fine del IX secolo (pochi esemplari dallo scavo Lerici) al terzo quarto dell'VIII sec. a.C. in cronologia convenzionale. Solo pochissime tombe arrivano allo scorcio dell'VIII sec. a.C.

Nella fase più antica di utilizzo della necropoli il rito della cremazione sembra coesistere con quello dell'inumazione.

Le tombe a cremazione, riferibili ad individui di entrambi i sessi, sono del tipo a pozzo con risega con l'ossuario deposto a volte su una lastrina di tufo, mentre la cavità sepolcrale è poi chiusa da spezzoni sempre di tufo (es. tt. 2278, 2260: Figg. 10-12). È presente talvolta la custodia di tufo (es. t. 2004 da scavo Soprintendenza 1986: Figg. 25-28); t. 568 scavi Lerici: Figg. 31-33) con ciottoli e pietre inzeppate tra la custodia stessa e il pozzetto (es. t. 2199: Figg. 13).

Già nel corso della prima metà dell'VIII secolo si afferma la pratica inumatoria, mentre l'uso della cremazione, per lo più in custodia tufacea, resta invece prerogativa di un ristretto numero di individui di entrambi i sessi (es. t. 2134: Fig. 14).

Le tombe a inumazione sono del tipo a fossa semplice, di forma rettangolare o appena trapezoidale, talvolta perfettamente affiancate (es. tt. 2187, 2186: Fig. 15), o disposte a gruppi (es. tt. 2161, 2162, 2150: Figg. 16-17), forse in origine all'interno di recinti di cui però si sono trovate po-

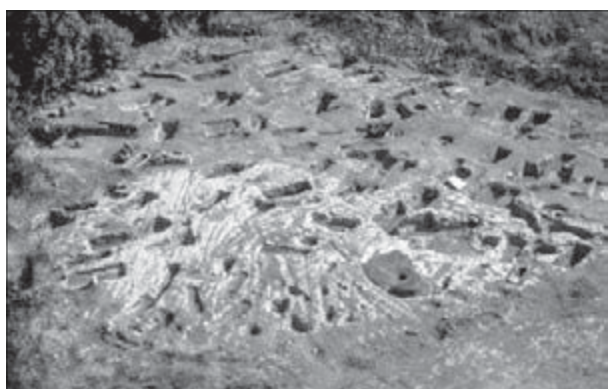


Fig. 6 – Cerveteri, Laghetto: veduta dello scavo Rizzo 1996-1999.



Fig. 7 – Cerveteri, Laghetto: veduta dello scavo Rizzo 1996-1999.

¹⁵ Vd. *supra*, nota 8.

¹⁶ LININGTON 1980, pp. 14-19.



Fig. 8 – Cerveteri, planimetria dello scavo Rizzo 1997-1999 (ril. A. Villari).

che tracce sul terreno; le fosse spesso hanno un riempimento di più strati di pietre, talvolta disposte con regolarità lungo le pareti della fossa (es. tt. 2201, 2203: *Figg.* 18-19).

Da segnalare la presenza di inumazioni infantili entro piccoli sarcofagi di tufo, generalmente deposti all'interno di una fossa contenente un'altra deposizione (femminile), riferibili ai momenti più antichi della necropoli (es. tt. 2281, 2282: *Figg.* 20-21). Solo due di essi contenevano oggetti di corredo.

Sono stati rinvenuti anche alcuni sarcofagi di dimensioni maggiori, ad esempio la sepoltura 2135 (*Fig.* 14).

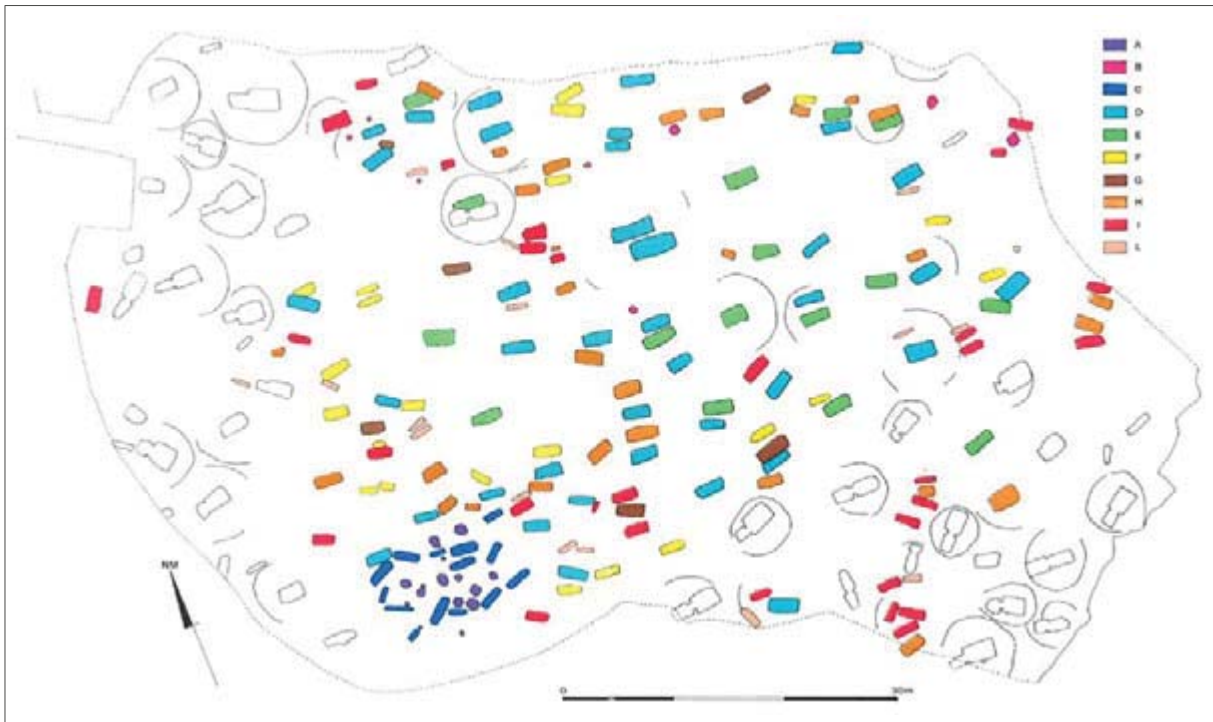


Fig. 9 – Cerveteri, planimetria dello scavo Lerici, con le tombe del Periodo 1 (da Linington 1980, tav. XI, fig. 14).

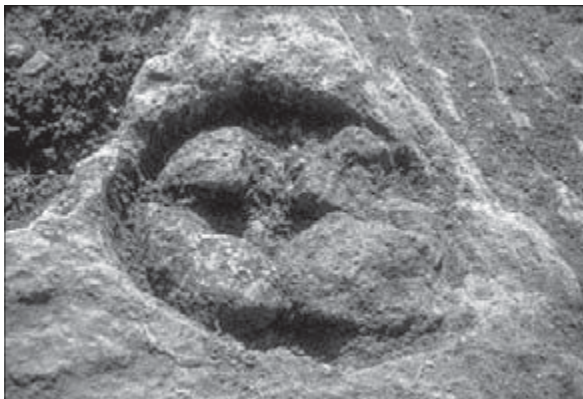


Fig. 10-11 – Cerveteri, Laghetto: la tomba 2278 all'inizio e alla fine dello scavo.



Fig. 12 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2260.

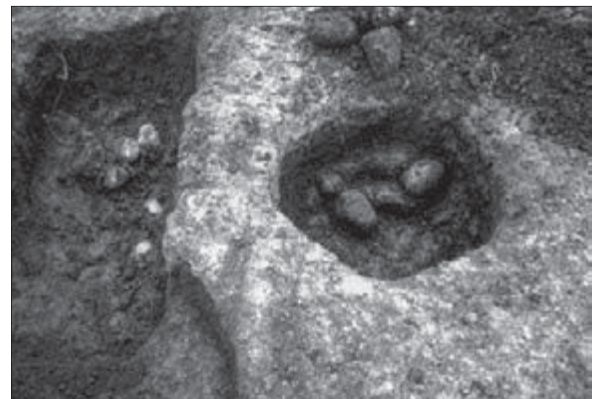


Fig. 13 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2199.



Fig. 14 – Cerveteri, Laghetto, tombe 2134 e 2135.

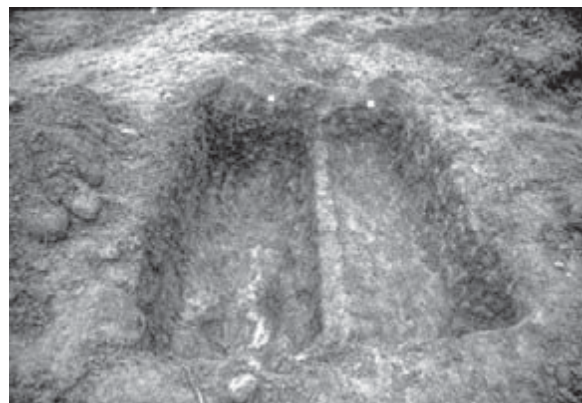


Fig. 15 – Cerveteri, Laghetto, tombe 2187 e 2186.



Fig. 16 – Cerveteri, Laghetto, veduta di un tratto della necropoli.



Fig. 17 – Cerveteri, Laghetto, tombe 2161, 2162 e 2150.

Per quanto riguarda la composizione dei corredi, raro è il vasellame in ceramica, poco quello in bronzo, peraltro molto deteriorato, mentre una notevole varietà e ricchezza è attestata dagli oggetti di ornamento personale e delle vesti, in associazioni peraltro ricorrenti, con una notevole varietà di fibule di diverse dimensioni a volte in oro o rivestite da dischi d'ambra, ma per lo più in bronzo, anelli (es. t. 2161: *Fig. 39, 42*), mentre assenti risultano utensili o armi.

Solo in qualche caso sono presenti indicatori di un più elevato grado di ricchezza (ceramica importata: tt. 2138, 2004, 2199, 2257, t. 568 scavi Lerici (*Figg. 23-24, 26, 29, 30, 32*), sigilli in pietra dura (t. 345 scavi Lerici: *Fig. 44*), scarabei in *faïence* (tt. 2158, 2161: *Fig. 40*), vaghi o oggetti in ambra (es. t. 2161, con due statuette: *fig. 41*), cilindri in vetro (t. 2247), fibule in materiale prezioso (oro e ambra: t. 2161; oro, argento e ambra: t. 2225) (*Figg. 36-38*), *Vogelperlen* (t. 2161) (*Fig. 41*).

Nelle tombe maschili, assai meno numerose rispetto a quelle femminili, se la presenza di fibule ad arco serpeggiante può essere considerato elemento distintivo, ricorre talvolta il rasoio, del tipo lunato (es. t. 2225: *Fig. 36*).

Nelle tombe femminili, accanto agli oggetti di ornamento, compaiono in qualche caso oggetti connessi alla filatura e alla tessitura, quasi esclusivamente fuseruole (es. tt. 2142, 2155, 2156, 2161) e, nelle tombe più tarde, qualche rocchetto (es. t. 2137).

Si tratta, come detto, di una presentazione preliminare che, in questa sede, privilegia alcuni corredi che per la ricorrenza di particolari oggetti significativi o per ricchezza e qualità degli oggetti deposti, si distinguono dagli altri, in genere piuttosto omogenei.

Presento innanzitutto le tombe in cui sono stati rinvenuti materiali di importazione sia greca, sia di ambito vicino-orientale, o cipriota: le tt. 2138, 2004, 2199 e 2257 degli scavi 1997-1999, e la t. 568 degli

scavi Lerici¹⁷, e poi qualche altro esempio di tombe di particolare ricchezza, quali le tt. a fossa 2225 e 2161, e la t. 345 scavi Lerici.

Anche se in anni recenti è stato messo in luce il rapporto di Cerveteri con le componenti fenicie e euboiche che frequentavano il Tirreno, ma relativamente ad un orizzonte collocabile non prima dell'ultimo quarto del secolo¹⁸, mancavano prima dei contesti del Laghetto attestazioni di frequentazioni, e forse già di flussi commerciali, che lega-

vano le comunità ceretane al mondo greco, sia della madrepatria che delle colonie, in un momento precedente l'ultimo quarto/fine dell'VIII sec. a.C.

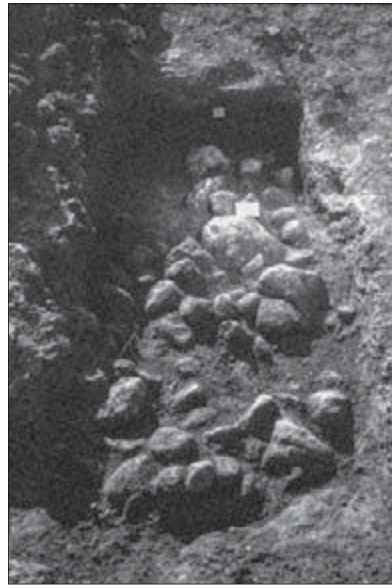


Fig. 18 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2201.



Fig. 19 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2203.

Di straordinario interesse risulta innanzitutto la t. 2138, inumazione entro profonda fossa rettangolare con i lati brevi arrotondati¹⁹. La sepoltura, in parte violata, non ha restituito oggetti metallici, tranne una piccola fibula di bronzo tipo 97 Guidi, anche se del corredo si conservano una coppa a semicerchi penduli e un *askos* di tipo zoomorfo con decorazione geometrica, tutti elementi che permettono una collocazione corrispondente alla fase II A della periodizzazione veiente.

La coppa a semicerchi penduli (Fig. 23), la prima rinvenuta a Cerveteri, mentre per dimensioni, tipo di orlo e vasca piuttosto rigida rientra certamente nel tipo 6 della Kearsley²⁰ – già rappresentato



Fig. 20 – Cerveteri, Laghetto, la tomba 2181, a destra.



Fig. 21 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2282.

¹⁷ RIZZO 2005.

¹⁸ RIZZO 1989. Agli esemplari ivi citati, un'olla con *despotes ippon*, un cratere con decorazione geometrica e un *askos* con guerriero, imitazioni locali di prodotti euboici, vanno aggiunti alcuni frammenti di olle stamnoidi, tra cui alcuni con cavalli a lato di una greppia, rinvenuti nell'area urbana di Cerveteri nello scavo della Vigna Parrocchiale, negli strati di riempimento al di sotto del tempio: M. RENDELI, in *Caere* 4, pp. 69-70, nn. 460-461, oltre che altri pochi frammenti dall'area sacra di S. Antonio.

¹⁹ RIZZO 2005, pp. 334-344.

²⁰ KEARSLEY 1989, pp. 101-104, 106.



Fig. 22 - Cerveteri, Laghetto, tomba 2161 in corso di scavo.

da molti esemplari sia a Cipro che in Libano, ma anche in Sicilia (Villasmundo), in Etruria (Veio) e in Campania (Pontecagnano)²¹ – è anomala invece per la forma del piede che non ha base piana o appena incavata, come tutti gli esemplari inizialmente raccolti intorno al tipo dalla Kearsley, ma invece è più alto e troncoconico, di forma cioè attestata finora solo nei tipi più antichi²². Nell'ambito della classe il tipo 6 è quello certamente più problematico, e forse anche quello meno ben delineato dalla Kearsley, sia nella definizione della forma – forse proprio per la limitatezza degli esemplari e la frammentarietà di quelli a suo tempo da lei esaminati e per la presenza di numerose varianti nell'orlo, nella maggiore o minore rigidità della vasca, nell'assenza o meno del piede – sia nella cronologia proposta al Tardo Geometrico (circa 750-700 a.C.).

I rinvenimenti dell'Eubea (Eretria e Lefkandi) con i relativi dati offerti dalle sequenze stratigrafiche e dalle associazioni e i nuovi dati forniti dalle associazioni di alcune tombe di Pontecagnano (es. t. 7739 di Fase II A)²³ e da questa nuova tomba di Cerveteri (di Fase IIA avanzata), oltre che almeno una di Veio (t. AAβγ di Fase IIA)²⁴, confermerebbero una datazione più alta, ancora al Medio Geometrico, e comunque non oltre la metà dell'VIII secolo.

Che l'ultima fase della produzione di *skyphoi* a semicerchi penduli sia rappresentata solo da esemplari del tipo 6, nelle sue diverse varianti, è indubbio, così come molto probabile resta l'ipotesi di una produzione dell'Eubea piuttosto che in un'area del Mediterraneo orientale a suo tempo ipotizzata dalla Kearsley²⁵. Recenti indagini archeometriche effettuate su alcuni gruppi di *skyphoi* a

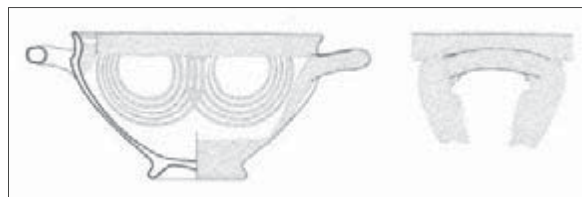


Fig. 23 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2138: coppa a semicerchi penduli (dis. C. Damiani).

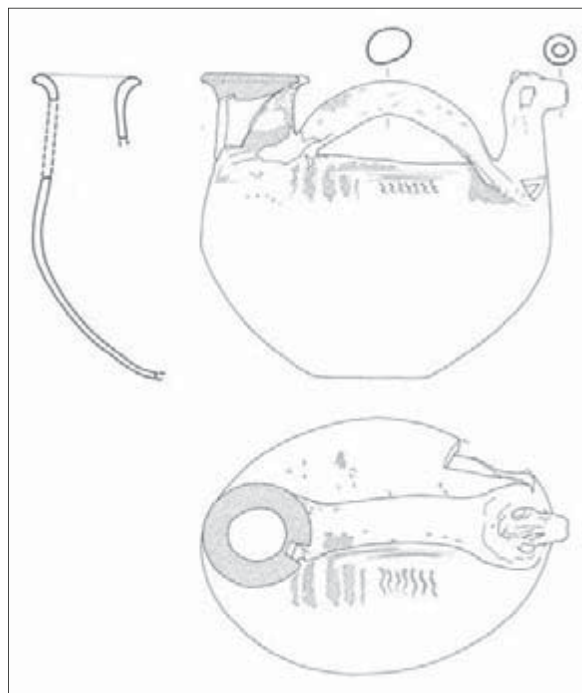


Fig. 24 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2138: askos di fabbrica cipriota (dis. C. Damiani).

²¹ KEARSLEY 1989, nn. 105 (Cipro), n. 99 (Libano), n. 237 (Villasmundo), n. 229 (Veio).

²² La stessa anomalia era stata rilevata per l'esemplare di Veio della t. AAβγ, e per esemplari di Pontecagnano, ad esempio per la coppa della t. 7739.1: vd. note seguenti 23 e 24.

²³ Già BAILO MODESTI - GASTALDI 1999, p. 29, n. 1, fig. 1. Sugli *skyphoi* a semicerchi penduli di Pontecagnano vd. da ultimo D'AGOSTINO 2014.

²⁴ KEARSLEY 1989, n. 230 con bibl.

²⁵ Il tipo sembrava attestato in maggiore misura nelle aree orientali (Al Mina soprattutto, ma anche Cipro, Tell Abu Hawas, Khaldeh, Tell Taynat, Tarso, Tiro): vd. nota 19.

semicerchi penduli rinvenuti in Eubea²⁶ non hanno evidenziato una chiara appartenenza del nostro esemplare a quelle stesse fabbriche; il fatto che i due su ricordati esemplari di Cerveteri e di Veio presentino analoghe caratteristiche, ma restino isolati rispetto agli altri gruppi, non mi sembra ragione valida per escludere l'appartenenza a qualche altra fabbrica di area euboica. Credo che l'area euboica rimanga la più plausibile rispetto ad altre zone del mondo greco, peraltro non ben individuabili, e con più scarse attestazioni – visto anche il numero limitato di coppe a semicerchi penduli sottoposto ad analisi – e dovendosi comunque escludere una produzione locale tirrenica o di area coloniale.

Da questa tomba proviene anche un *askos* zoomorfo di una forma che aveva già una lunga tradizione ben attestata sia in Grecia che soprattutto a Cipro, isola dove si può agevolmente seguire una significativa continuità a partire dal periodo Cipriota Antico e Medio.

Tenendo conto della tipologia proposta dalla Kourou – *protome-askoi* (*vessel type*), *theriomorphic askoi* (*protome askoi on strud legs*), *animal-shaped askoi* e *bird-shaped askoi with animal's head* –, il pezzo di Cerveteri può essere riportato al primo gruppo, in cui il corpo del vaso non presenta una forma propriamente riconducibile al mondo animale, ma assume la forma tipica di un *askos* a sacco con una semplice aggiunta di una protome di animale, che presenta, oltre la protome, un secondo bocchello, e che ha un'ansa a canestro e uno spesso piede troncoconico. Per rimanere nell'ambito del primo gruppo della Kourou, il vaso di Cerveteri può essere avvicinato alla prima variante, quella con corpo globulare, anche se nel nostro caso il corpo è più schiacciato rispetto agli esemplari raccolti all'interno di questa variante, soprattutto rispetto a quelli di Kurion e Lapithos²⁷.

In Etruria gli esemplari più antichi sono in impasto, provengono soprattutto da Tarquinia, e, in pochi casi, anche da Bisenzio e da Cerveteri, realizzanti in diverse forme²⁸. Altri *bird-askoi* in argilla figulina e con decorazione dipinta, rientranti dunque nella tradizione greca, sia di importazione che prodotti localmente, non mancano, anche se risultano piuttosto rari²⁹. L'esemplare di Cerveteri può annoverarsi tra le produzioni cipriote, connesse alla *White Painted Pottery*, del Cypriot Geometric I-II.

La t. 2004 è del tipo con ossuario entro custodia (Fig. 25), con un'olla di impasto con ingubbiatura chiara e decorazione geometrica contenente le ossa bruciate e oggetti di ornamento personale³⁰. Essa, di pertinenza femminile, si inquadra tra la fine della Fase IIA e l'inizio della IIB della periodizzazione veiente, ed ha restituito sette fibule a sanguisuga e una ad arco ingrossato di tipi 91, 91 var. B (Veio IIA-IIB 1), e 93 (Veio IIB 1) di Guidi, un'armilla di tipo 126 var. B (Veio IIA-IIC), almeno quattro pendagli di tipo 154 (Veio IIA-IIC), cinque vaghi in pasta vitrea di tipo 206 e 228 (Veio IIA-IIC), e una fuseruola di tipo 7 var. B (Veio IIA-IIC). Sopra l'olla erano posti i

²⁶ *Oriente e Occidente* 2005, *passim*; NASO 2014.

²⁷ Sui quali vd. KOUROU 1997, p. 91; RIZZO 2005, p. 340, con confronti. Tutti questi esemplari sono comunque forniti di piede mentre il nostro vaso è assolutamente apodo, ricordando in tal modo la foggia di molti *bird-askoi* diffusi soprattutto a Cipro (ma anche a Creta) nei periodi protogeometrico e geometrico.

²⁸ Gli esemplari di impasto di Tarquinia, mantenendo sempre per comodità la classificazione del Desborough, sono, il più antico, di tipo IIB (dalla t. 51 di Poggio dell'Impiccato, ancora di fase IA), mentre successivamente è attestato un tipo particolare con corpo da uccello ma con una protome a testa di toro fornito di corna (dalla t. 179 di Selciatello di Sopra di fase IB e tomba a cassa dai Monterozzi, probabilmente di fase II), che trova confronti nei più noti esemplari di Bisenzio e di Bologna, e per i quali lo Hencken ricorda accanto ai prototipi ciprioti anche esemplari dall'area centro ed est europea. Un unico esemplare di *bird-askos* di impasto, di tipo Ia, è, a mia conoscenza, proveniente da Cerveteri, quello già erroneamente attribuito alla necropoli di Cava della Pozzolana, e invece proveniente dal Sorbo: vd. *supra* note 1-2; altri due esemplari provengono da Veio, uno dalla t. HH 14 e uno, sporadico, dal quadrato Z5, entrambi di tipo Ia.

²⁹ Uno, di tipo Ia, dalla tomba del Guerriero di Tarquinia, di fase IIB, è stato oggetto di molte discussioni: HENCKEN 1968, p. 213 s., fig. 190 a; altri due da Bisenzio e da Chiusi: ÅKERSTRÖM 1943, pp. 58-59, nn. 7-8, tav. 13,1-2 e p. 64, n. 25.

³⁰ RIZZO 2005, pp. 344-349.

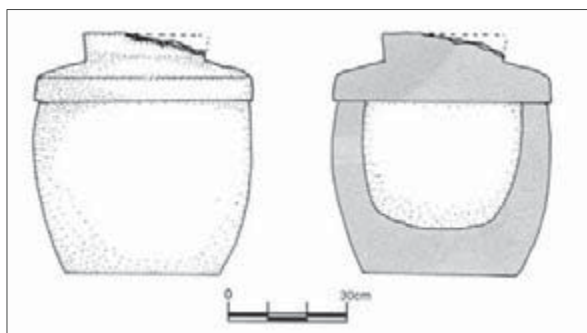


Fig. 25 - Cerveteri, Laghetto, tomba 2004. Custodia (dis. E. Zapicchi).

vasi del corredo costituiti da due coppe geometriche di importazione greca, di fabbrica euboica, un'olla e una brocca di impasto ingubbiato e dipinto con motivi geometrici di tipo 67 var. B (Veio IIA-IIB 1) e una tazza di impasto di tipo 36 var. E (Veio IIB).

Di particolare interesse le due coppe di importazione greca: uno *skyphos* con losanga (e uccello singolo?) (Fig. 26a) di un tipo da tempo attribuito a produzioni euboiche del TG e attestato, oltre naturalmente che nella Grecia propria e nelle colonie, nei centri di Veio³¹, e Pontecagnano³², ed in altre località in un periodo di transizione tra la fase IIA e la IIB³³, e uno *skyphos a chevrons* (Fig. 26b), a mio parere sempre di fabbricazione euboica, che per la forma, con vasca bassa e orlo piuttosto diritto, trova confronto in altri esemplari di coppe di Veio, soprattutto con l'esemplare proveniente dalla t. FF 16-17 di Fase IIA³⁴, con altri due esemplari sempre con *chevrons*, uno della t. ZZ A di Fase IIA, e l'altro dalla t. GG 14-15 di Fase II B iniziale³⁵, anche essi riportati a fabbrica euboica.

Da rilevare anche la presenza di due vasi di impasto semidepurato ingubbiato (un'olla e una brocca: Figg. 27-28) riconducibili senz'altro per forma e decorazione al repertorio indigeno, ma direttamente dipendenti dalla ceramica greca per la tecnica decorativa, certamente innovativa nel panorama locale, già attestata in numerosi esemplari veienti³⁶, ma fino ad ora non a Cerveteri, e



Fig. 26 - Cerveteri, Laghetto, tomba 2004. Coppa con losanga e uccello e coppa a chevrons (dis. C. Damiani).

³¹ Quattro Fontanili tt. CC 17A e CD 18 ancora di fase IIA (DESCOEUDRES - KEARSLEY 1983, p. 35, n. 10, fig. 26 e p. 36, n. 11, fig. 27; Casale del Fosso t. 983: BOITANI 2001, p. 108, I.G. 6.7; BURANELLI *et al.* 1977, p. 77).

³² Necropoli Ovest di S. Antonio, t. 3211, due esemplari: BAILO MODESTI - GASTALDI 1999, p. 35, n. 1, fig. 6, tav. 2,7 (3211.1) e n. 2, fig. 6, tav. 2,7 (3211.2).

³³ Esemplari isolati sono stati rinvenuti a Tarquinia (DESCOEUDRES - KEARSLEY 1983, p. 35, nota 79; ÅKERSTRÖM 1943, pp. 74-75, fig. 30), a Narce (DESCOEUDRES - KEARSLEY 1983, p. 35, nota 79; *MonAnt* XXII, 1913, c. 410, fig. 155) e anche a Cures (GUIDI 1997, p. 237, fig. 2 con bibl.).

³⁴ Attribuito a fabbrica cicladica del MG tardo (secondo quarto dell'VIII) da Descoeurdes ma risultante invece di fabbrica euboica dalle analisi effettuate: DESCOEUDRES - KEARSLEY 1983, p. 29, n. 2, fig. 21; BOITANI 2001, p. 106, I.G.6.2.

³⁵ DESCOEUDRES - KEARSLEY 1983, p. 32, n. 9, fig. 25 e p. 32, n. 8, fig. 24.

³⁶ Per le olle: tt. BB3-4 di II Fase (*NSc* 1970, p. p. 198, fig. 12), CC5-6 a1 (*ibid.*, p. 221, fig. 24), Z1a di Fase IIB (*ibid.*, p. 286, nn. 9-10, fig. 65), FF14-15 di Fase IIB iniziale (*NSc* 1965, p. 108, fig. 35). Per le brocche: GUIDI 1993, tipo 67 varietà B: p. 38, fig. 5, 14, con esemplari ivi citati.

significativamente presente anche in alcune tombe di Capua³⁷, tecnica forse avviata da artigiani euboici presenti nel Tirreno già prima dello stanziamento di Pithekussai.

La t. 2257 (Fig. 29), costituita da una grande fossa scavata nel cappellaccio³⁸, risultava saccheggiata di tutto il suo contenuto tranne un gancetto di bronzo di cintura, di tipo 149 var. B di Guidi (Veio IIB 1) e una coppa a *chevrons* che per forma della vasca e tipo di decorazione può classificarsi negli *skyphoi* a *chevrons* fluttuanti diffusi nel TG, di produzione euboica, anzi nel tipo più antico, derivato con ogni probabilità dagli *skyphoi* corinzi, che presenta, oltre ai caratteristici *chevrons*, ansa decorata a trattini, o interamente verniciata, e una fascetta risparmiata all'interno, sotto l'orlo, spesso decorata da trattini a gruppi.

Il tipo con *chevrons* fluttuanti era finora rappresentato in Etruria da due esemplari di Veio dalle tt. QF GG 16-17 e QF HH 10-11, di fase IIB³⁹, con orlo più evidente rispetto ai nostri esemplari, ed ha una certa popolarità in Campania (Pontecagnano, necropoli del Picentino tt. 3285 e 3214 di fase IIB, e Capua)⁴⁰.

Dai pochi elementi di corredo la tomba sembra inquadrabile nella Fase II B1.

La t. 2199 (Figg. 13, 30), del tipo a pozzetto con risega, è costituita da un pozzo superiore circolare del diametro di circa m 0,75, che contiene un pozzetto inferiore profondo m 0,70, sigillato da un coperchio ovale in tufo⁴¹. Il tutto è poi ricoperto da uno strato di pietre e ciottoli, e, al di sopra, il riempimento è costituito dalla terra e piccoli frammenti di tufo che erano stati asportati proprio per lo scavo della cavità. All'interno vi è poggiata l'olla, contenente resti di ossa bruciate, sopra la quale erano poste la coppa a *chevrons*, in tutto simile a quella della t. 2257, sempre di

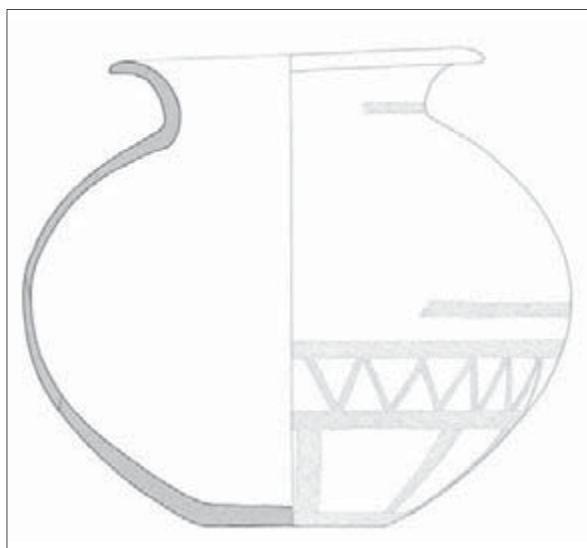


Fig. 27 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2004. Olla d'impasto con decorazione dipinta (dis. C. Damiani).



Fig. 28 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2004. Brocca d'impasto con decorazione dipinta (dis. C. Damiani).

³⁷ Tt. 436, 356, 577, 360, 409: VALENZA 1969, pp. 91-118, figg. 2-7.

³⁸ RIZZO 2005, pp. 349-351.

³⁹ DESCOEUDRES - KEARSLEY 1983, p. 31, n. 5 (ritenuto locale e datato nella seconda metà dell'VIII secolo; le analisi in RIDGWAY *et al.* 1985, p. 149, n. 5, hanno dato una provenienza da fabbriche occidentali, Campania) e p. 38, n. 15, fig. 30 (ritenuto eretrisse e datato nell'ultimo terzo dell'VIII; le analisi in RIDGWAY *et al.* 1985, p. 149, n. 15, hanno dato una provenienza non ben determinabile).

⁴⁰ BAILO MODESTI - GASTALDI 1999, p. 53, n. 1 fig. 14, tav. 4,5 e p. 58, n. 1, fig. 14; per Capua: JOHANNOWSKI 1983, p. 110, n. 7, tav. XV,5.

⁴¹ RIZZO 2005, p. 351.

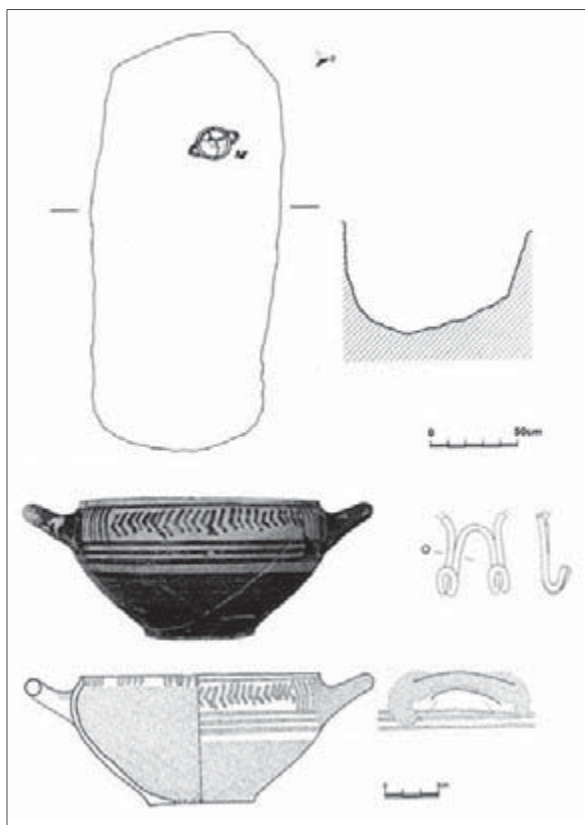


Fig. 29 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2257 (ril. A. Villari).

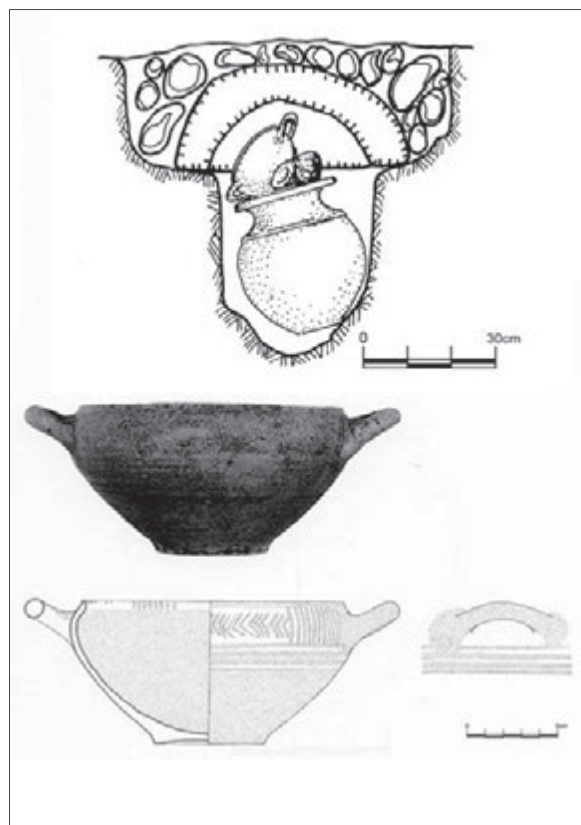


Fig. 30 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2199 (ril. E. Zapicchi).

importazione euboica, e la tazza di impasto, di tipo 36 var. A di Guidi (Veio IIB).

Dai pochi elementi del corredo sembra collocabile nella Fase IIB iniziale.

Anche lo scavo Lerici ha restituito una tomba, la 568, con custodia litica ovoide con coperchio⁴², contenente un'olla coperta da una coppa di importazione greca (Figg. 31-32).

Le ossa erano contenute, insieme agli oggetti di ornamento personale – tre fibule di tipo I 25 Toms (Veio II B), due fermatrecce di tipo 139 var. B (Veio IIA-IIC), due armille di tipo 116 var. F (Veio IIA-IIC) e un anellino – all'interno di un'olla globulare di impasto di tipo 76 var. B (Veio II B1). Sopra l'olla, capovolta, era posta la coppa a *chevrons* di tipo tardo-geometrico corinzio *Aetos* 666 (Fig. 32), per la quale non si può escludere una fabbricazione coloniale (Pithekusai?).

La sepoltura può essere collocata nella Fase II B1 della periodizzazione veiente.

La coppa, per il profilo con orlo leggermente rientrante, trova calzanti confronti in esemplari della Grecia propria, Itaca (*Aetos*), Corinto, Eretria, oltre che di Cipro e di altre aree del Medi-

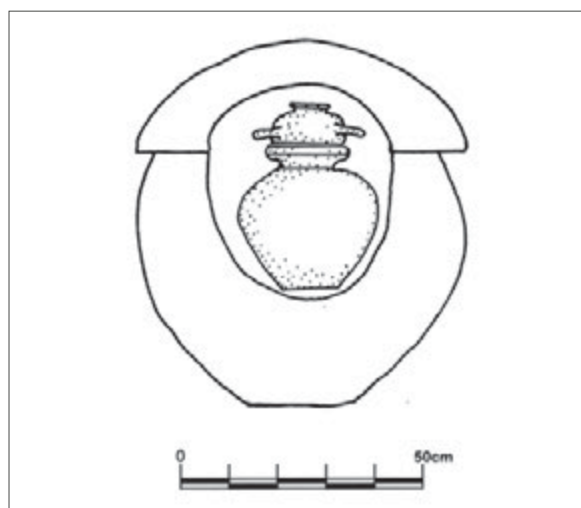


Fig. 31 – Cerveteri, Laghetto, tomba 568 (ril. E. Zapicchi).

⁴² RIZZO 2005, pp. 351-353.

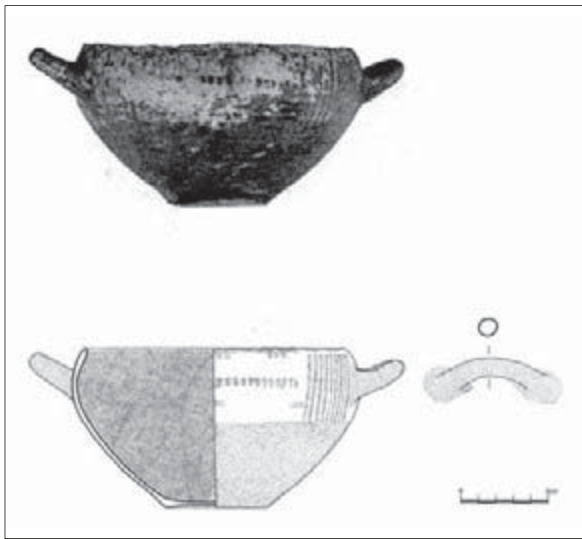


Fig. 33 – Cerveteri, necropoli di Cava della Pozzolana, tomba IX: coppa euboica a *chevrons*.

Fig. 32 – Cerveteri, Laghetto, tomba 568: coppa a *chevrons* (dis. C. Damiani).

terraneo orientale (Rodi), tutti con *chevrons*, e in esemplari interamente verniciati da Zagora e da Perachora⁴³. Il tipo di *kotyle* del TG corinzio, di forma *Aetos* 666, è attestato in Occidente, soprattutto a Pithecussai dalle tt. 600, 161, 469, 490 e 550, tutte del TG I, con esemplari considerati di imitazione locale⁴⁴; ad esse sono da aggiungere almeno altri dieci esemplari purtroppo sporadici, di cui almeno tre importati; altre *kotylai* del Tardo Geometrico corinzio, della stessa forma ma tutte verniciate di nero, provengono dalle tt. 572, 547, considerate di imitazione locale, oltre che da ritrovamenti sporadici (sei esemplari di cui almeno uno importato)⁴⁵.

La forma non sembra finora attestata nell'Etruria propria, se si eccettua un frammento dall'area sacro-istituzionale di Tarquinia⁴⁶, e forse un frammento dall'area dell'abitato di Cerveteri⁴⁷, mentre è presente in un esemplare di Pontecagnano, la t. 204 della necropoli del Picentino e negli insediamenti fenici di Sardegna (Sulcis e S. Antioco)⁴⁸.

In conclusione, le nuove attestazioni di ceramica greca e di tipo greco a Cerveteri permettono di inserire anche questo centro tra quelli della Campania, dell'Etruria e del Lazio tiberino già interessati dalla presenza di manufatti greci, soprattutto euboici, a partire dai primi decenni dell'VIII secolo.

Semberebbe inoltre confermata l'origine euboica per la maggior parte dei vasi importati dal mondo greco rinvenuti a Cerveteri, anche se rimane aperto il problema della natura dei "vettori" che portarono in Occidente tali materiali.

I ritrovamenti ceretani di tipi del Tardo Geometrico Corinzio confermerebbero comunque il panorama piuttosto povero relativo ai prodotti corinzi, rispetto soprattutto a quelli euboici, giunti in ambito etrusco-laziale, noto del resto anche dai dati della Campania (un solo esemplare dalla t. 204 di Pontecagnano). Tale situazione è stata già segnalata, sia per Veio che per Pontecagnano, anche in un momento più antico per il quale risultano attestate due sole coppe a *chevrons* del Co-

⁴³ ROBERTSON 1948, pp. 11 ss., nn. 19-20, fig. 2 (Itaca); *Corinth* VII.1, p. 36, n. 108 (Corinto); DESCOEUDRES 1976, pp. 46-48, Beil. 8, tav. 1 (Eretria); GJERSTAD 1977, p. 28, n. 85 (Cipro); *Clara Rhodos* III, p. 107, fig. 101; p. 144, fig. 138 (Rodi); *Zagora* II, p. 200, tav. 214; *Perachora* 1, pp. 59-59, tav. 11, 9-10.

⁴⁴ *Pithekoussai* I, pp. 589, n. 2, tav. 174; p. 204, n. 3, tav. 63; p. 470, n. 2, tav. 138; p. 493, n. 2, tav. 145; p. 547, n. 2, tav. 164; si veda anche l'esemplare della t. 331, p. 388, n. 1, tav. 127.

⁴⁵ *Pithekoussai* I, p. 565, n. 1, tav. 168; p. 543, tav. 162.

⁴⁶ BAGNASCO GIANNI 2001, p. 371 ss., n. 76/1, tav. 115.

⁴⁷ RIZZO 2005, p. 354, n. 1, tav. 15 B1.

⁴⁸ D'AGOSTINO - GASTALDI 1988, p. 141, n. 8, fig. 51 (Pontecagnano); *Phoinikes* 1997, p. 59 (Sardegna).

rinizio Geometrico Medio II, una dalla t. 779 di Casale del Fosso (di fase IIA) e una dalla t. 4871 di Pontecagnano (di fase IIA).

Se poi, oltre ai materiali ceretani qui presentati dalla necropoli del Laghetto, teniamo conto di quelli individuati da Laura D'Erme nella necropoli di Cava Pozzolana, il panorama è ancora più interessante, soprattutto per la presenza, oltre ai numerosi vasi locali di imitazione euboica, sia di impasto che in argilla figulina, di una coppa a *chevrons*, con ogni probabilità euboica, ancora del Geometrico Medio II dalla t. IX (Fig. 33) e di un'*oinochoe* attica con cerchi concentrici e capridi del TG II, dalla t. LXXII (Figg. 34-35), confrontabile con l'*oinochoe* dalla t. 7738 di Pontecagnano di fase IIA finale, e che si colloca accanto alle pochissime attestazioni di ceramica geometrica attica in area tirrenica.

Naviganti del Vicino Oriente e Greci soprattutto Euboici dovevano percorrere già in fase precoloniale le rotte che più tardi sarebbero state quelle della colonizzazione, anche se poi la fondazione di Cuma e di Pithekoussai favorì probabilmente un rapporto privilegiato degli Euboici con le popolazioni dell'Italia tirrenica. E in questo quadro un ruolo di primaria importanza è svolto proprio dalla ceramica di importazione, significativa anche per la datazione assoluta delle fasi culturali dei siti interessati da questo fenomeno, e un segno preciso della frequentazione greca che inizia in un momento precedente gli stanziamenti euboici nel golfo di Napoli, e prosegue, successivamente ad esso, con la precoce comparsa nell'area della Campania, dell'Etruria meridionale e del Lazio di officine fondate da vasai immigrati, che, poco più tardi, daranno origine a vere e proprie scuole locali di impronta greca.

Per il resto gli altri materiali, sempre più numerosi, soprattutto coppe ad uccello e a *chevrons* per lo più del Tardo Geometrico di fabbriche euboiche e corinzie, forse anche pithecussane, farebbero propendere per una importazione ed eventuale imitazione in contemporanea e subito dopo la colonizzazione, quando si assiste ad un incremento di importazioni e imitazioni in argilla figulina di prodotti del Geometrico greco, secondo una sequenza che sembrerebbe riconfermata non solo per Veio ma anche per Tarquinia e forse – ora si va intravedendo alla luce dei nuovi materiali presentati – anche per Cerveteri⁴⁹.



Figg. 34-35 – Cerveteri, necropoli di Cava della Pozzolana, tomba LXXII: *oinochoe* di produzione TG attica.

⁴⁹ *Conclusioni*, in Rizzo 2005, pp. 355-360.

* * *

Qualche osservazione di carattere generale resta da fare sulle altre tombe del Laghetto che presentano un tipo di corredo personale in pochi casi di particolare ricchezza, il più delle volte di tipo standard, in genere comprendente grandi fibule a sanguisuga riccamente decorate e cerchi da sospensione di medie e grandi dimensioni, presenti insieme nelle tt. Lerici 219, 223, 234, 247, 268, 341, 367, 374, 410, 472, e in quelle scavo Rizzo 2288, 2180, 2189, 2150, 2161; presentano le sole identiche fibule la t. 222, e i soli cerchi le tt. 282, 353, 377, 379, 625, 666 scavo Lerici.

Talvolta risultano presenti anche prodotti esotici: frequenti sono gli scarabei, tutti in *faience*, spesso montati in pendagli girevoli ellittici (tt. Lerici 223, 247, 367, 374, 376, con ben 10 esemplari, 378, 519; tt. scavo Rizzo 2217, 2247, 2196, 2158, 2161), i vaghi in pasta vitrea, anche del tipo *Vogelperlen* (t. 2161).

Tra le tombe di particolare ricchezza per il numero o la tipologia, rara, degli oggetti del corredo, presenterò, se pur in via preliminare, le tt. 2225 e la 2161.

La t. 2225 (Fig. 36), tomba a fossa maschile ha restituito pochi materiali, un rasoio lunato frammentario e una raffinatissima e, credo, unica nella sua completezza, fibula in oro, argento e ambra (Fig. 37-38).

La ricca t. 2161 (Fig. 22), a grande fossa profonda, femminile, comprende accanto a fibule a sanguisuga di tipo 93 Guidi attestata a Veio nella Fase IIB⁵⁰, ad alcune delle quali sono sospesi anelli a sezione circolare (Fig. 39, 42), anelli a sezione circolare di tipo 116 varietà B di Guidi⁵¹ e pendagli trapezoidali con appiccagnolo (Fig. 39); sono inoltre presenti numerosissimi vaghi di collana in pasta vitrea, anche ad "occhio" bianchi e blu del tipo Guidi 228, attestati a Veio dalla fase IIA alla IIC e oltre⁵²,

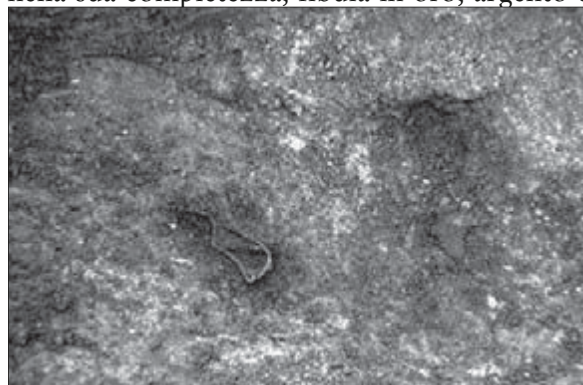


Fig. 36 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2225 in corso di scavo.



Fig. 37-38 – Cerveteri, Laghetto, tomba 2225: fibula in oro, argento e ambra.

⁵⁰ GUIDI 1993, p. 46, tipo 93, fig. 8/2 di Fase IIB2.

⁵¹ GUIDI 1993, p. 52, tipo 116, fig. 23/10, presente dalla Fase II A a IIC.

⁵² GUIDI 1993, p. 74, fig. 25/27. Si confrontino: necropoli di Quattro Fontanili, tt. CD11 (NSc 1976, p. 126, n. 21 a, fig. 39); EF 9-10 (*ibid.*, p. 130, n. 3, fig. 43); EF 11-12 (*ibid.*, p. 138, nn. 38 f-h, fig. 47); B 15-16 (*ibid.*, p. 154, n. 25 e-f, fig. 57); C 16 (*ibid.*, p. 161, n. 33 a-b, fig. 61); C 17-18 (*ibid.*, p. 167, n. 14 c-b, fig. 64); Zγ (Nsc 1972, p. 212, n. 19, fig. 9); BBδ: NSc 1972, p. 270, n.13, fig. 48; CCia: NSc 1972, p. 272, n. 7, fig. 53; OP 3-4: NSc 1972, p. 295, n. 4, fig. 67; OP 4-5: NSc 1972, p. 299, n. 30, fig. 73 (con cinturone a losanga, n. 11, fig. 70; fibula con fili d'oro n. 8, fig. 72 e fibula con dischi



Fig. 39



Fig. 40

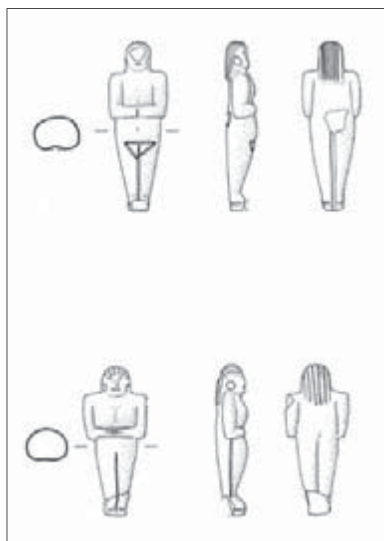


Fig. 41

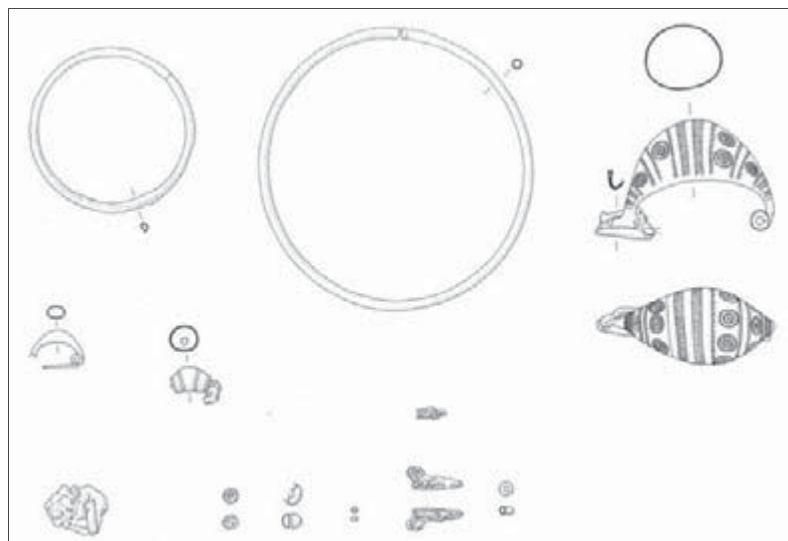


Fig. 42

Fig. 39-42 - Cerveteri, Laghetto, tomba 2161: corredo.

vaghi cilindrici schiacciati di tipo Guidi 201 varietà A⁵³, e sferici, tipo 206, Varietà A⁵⁴, vaghi a barilotto con estremità svasata in sottile lamina d'argento tipo Guidi 234⁵⁵ (Fig. 42), presenti a Veio

d'ambra, n. 20, fig. 72); M 5: *NSc* 1972, p. 329, n. 10,3, fig. 93; CC DD 11: *NSc* 1967, p. 117, n. 5,2, fig. 17; DD 7-8: *NSc* 1967, p. 117, n. 3,1, fig. 17; DD 10-11B: *Nsc* 1967, p. 126, n. 5,1, fig. 22; EE 7-8B: *NSc* 1967, p. 132, n. 19,13, fig. 26 e n. 6, fig. 29 (ricca tomba a fossa di bambina con molte fibule a sanguisuga e con dischi d'ambra, una figurina di *Mut*: HÖLBLE 1979, II, p. 3, n. 1, tav. 32, 1; n. 18, fig. 26; armilla a spirale, vaghi a barilotto, vaghi fusiformi in ambra, n. 19, 12, fig. 26); t. FF 7-8: *NSc* 1967, p. 156, n. 27,2, fig. 40; FF- 9-10: *NSc* 1967, p. 161, n. 13, fig. 47; t. FF 11: *NSc* 1967, p. 162, n. 4,2, fig. 47.

⁵³ GUIDI 1993, p. 70, tipo 201, fig. 6/21.

⁵⁴ GUIDI 1993, p. 72, tipo 206, fig. 25/19.

⁵⁵ GUIDI 1993, p. 76, fig. 10/22.

già nella fase II B⁵⁶, (che ritornano anche nelle tombe Laghetto Lerici 223, 376, 522), scarabei in *faïence* (Fig. 40), di tipo Guidi 235⁵⁷, diffusi anche in steatite bianca in Etruria, a Veio (una cinquantina), Cerveteri (una ventina, a cui sono da aggiungersi altri numerosi esemplari da tombe del Laghetto scavi Rizzo e Lerici sopra ricordati), Tarquinia (una quarantina), Vulci (almeno 25, a cui è da aggiungere almeno l'esemplare egiziano con montatura in argento dalla tomba del guerriero della Polledrara, e quelli venuti in luce da recenti scavi), Bisenzio (una quindicina), Marsiliana (una decina), Vetulonia (una quindicina), Populonia (almeno due)⁵⁸, e nell'agro falisco (almeno dieci provengono da Falerii, Narce, Vetralla e Corchiano)⁵⁹. Moltissimi sono poi gli anellini di piccole dimensioni, rinvenuti sparsi lungo il corpo, probabilmente pertinenti alla decorazione di vesti o mantelli. Straordinario è il rinvenimento poi di due statuette in ambra, nude, con le braccia piegate alla vita (Fig. 41) e una *Vogelperle* frammentaria (Fig. 40); rarissime queste ultime in contesti ceretani (es. t. Giulimondi nella necropoli del Sorbo), ma più frequenti nell'agro falisco (tre vaghi dalla t. 23 del quinto sepolcreto a Sud di Pizzo Piede, un esemplare dalla t. 15/XXII della Petrina A⁶⁰, un esemplare nella t. 17/XXVI della necropoli di Montarano a Falerii⁶¹) oltre che a Veio (Quattro fontanili, t. D8, II 7-8, e Casale del Fosso t. 817⁶²), Vetulonia, (t. 32 di Poggio la Guardia e Tarquinia⁶³), con redistribuzione secondaria a Bologna ed Este. Esse rientrano negli *athyrmata* per eccellenza e conoscono un'ampia diffusione in Oriente (Cipro, Anatolia centrale, Siria, Iran) e in Occidente (Eretria, Perachora, Cuma, Pontecagnano, Capua, S. Maria d'Anglona, Policoro), dovuta all'azione di agenti levantini afferenti all'*enoikismos* di Rodi, ove non a caso si riscontra la massima concentrazione (84 esemplari solo dalla stipe del tempio di Atena a Kamiros)⁶⁴.

* * *

Un ultimo accenno alla t. 345 Lerici (Fig. 43)⁶⁵ a fossa, riconducibile al tipo G del I periodo della classificazione proposta da Linington, attestato da sole cinque tombe, e caratterizzato da fosse di dimensioni piuttosto grandi e profonde, dalle pareti scavate rozzamente, inclinate e con il fondo un po' incavato, e con un riempimento di soli frammenti di tufo e terra, ma senza pietre, soluzione che si distingue nettamente dalle modalità di riempimento usate per tutte le altre tombe

⁵⁶ Esemplari dalle tt. G 8-9 (NSc 1975, p. 106, n. 55, fig. 29); D8 (*ibid.*, p. 126, n. 5 a, fig. 35); EE 7-8 B: NSc 1967, p. 132, n. 19,3, fig. 26.

⁵⁷ GUIDI 1993, p. 76, fig. 25/31.

⁵⁸ HÖLBL 1979, II, *passim*. Per la tomba del Guerriero della Polledrara, scavata nel 1976, A.M. SGUBINI MORETTI, in *Scavo nello scavo* 2004, pp. 150 ss., in particolare per lo scarabeo, pp. 155, 165 (XIX-XX dinastia).

⁵⁹ Sette scarabei, più un sigillo rotondo, provengono da Narce: uno dalla t. 2/XLVI del secondo sepolcreto a Sud di Pizzo Piede (HÖLBL 1979, II, p. 90, n. 430); due dalla t. 22/LVII del quinto sepolcreto a Sud di Pizzo Piede (*ibid.*, II, pp. 90-91, n. 431-432); uno dalla t. 23 del quinto sepolcreto a Sud di Pizzo Piede (*ibid.*, II, p. 91, n. 433); uno dalla t. 1 di Philadelphia (*ibid.*, II, p. 91, n. 434); due, rotondi, dalla t. 18/XXXII della necropoli di Monte Lo Greco (*ibid.*, II, p. 92, n. 435-436). Uno scarabeo, proveniente da Falerii, è conservato al Museo Archeologico di Firenze: (*ibid.*, II, p. 95, n. 446, tav. 70, 5), ed un secondo dalla ricca t. 17/XXVI di Montarano, è riesaminato in RIZZO 2008-2009, p. 116, fig. 10. Due esemplari rispettivamente da Corchiano e Vetralla sono menzionati in HÖLBL 1979, II, p. 96, nn. 447-448.

⁶⁰ Pizzo Piede, t. 23: MAL IV, c. 503, n. 9. Petrina A, t. 15/XXII: MAL IV, c. 410, n. 6c (così descritta "oca di vetro con filettature di smalto verde su ali e petto").

⁶¹ In questa tomba è presente il ben noto sigillo del gruppo del Suonatore di Lira con rappresentazione di figura umana con doppia testa, oltre che altri importanti materiali quali scarabei, figurine in *faïence* e bulle d'oro lavorate a sbalzo, ed anche fibule configurate: RIZZO 2008-2009, pp. 112 ss., figg. 7-31.

⁶² T. D8: NSc 1975, p. 126, n. 5g, fig. 35; t. II 7-8: NSc 1967, p. 260, n. 8, fig. 103.

⁶³ Vetulonia: FALCHI 1891, tav. V, fig. 6. Tarquinia, t. 93 di Selciatello di Sopra: HENCKEN 1968, fig. 149g.

⁶⁴ MARTELLI 1988, p. 110 e nota 68; EAD. 1991, p. 1052, nota 13, fig. 2; HUBER 1998, p. 129-132. Insieme ad altri tipi di perle, questo tipo di vago, è trattato da ultimo in PULSINGER 2008, pp. 83-93, soprattutto p. 86, fig. 35, e bibl. a p. 91.

⁶⁵ RIZZO 2008-09.

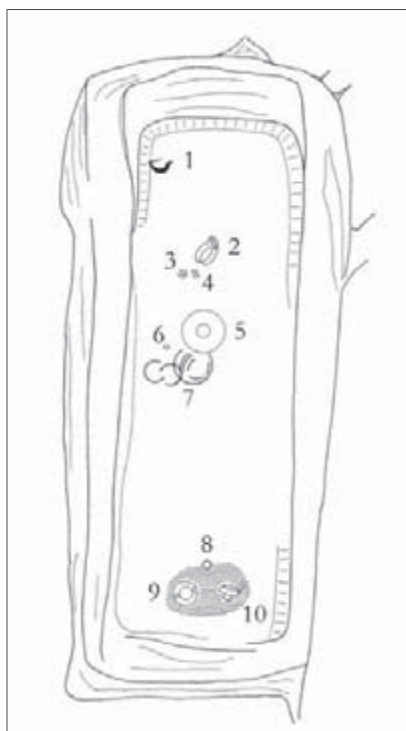
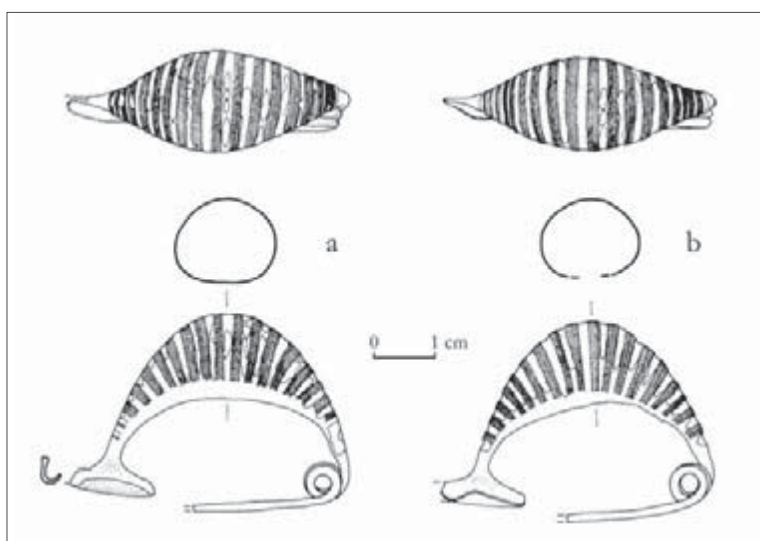


Fig. 43 – Cerveteri, Laghetto, scavi Lerici, tomba 345 (ril. E. Zanicchi).



Figg. 44-45 – Cerveteri, Laghetto, scavi Lerici, tomba 345: corredo (dis. C. Damiani).



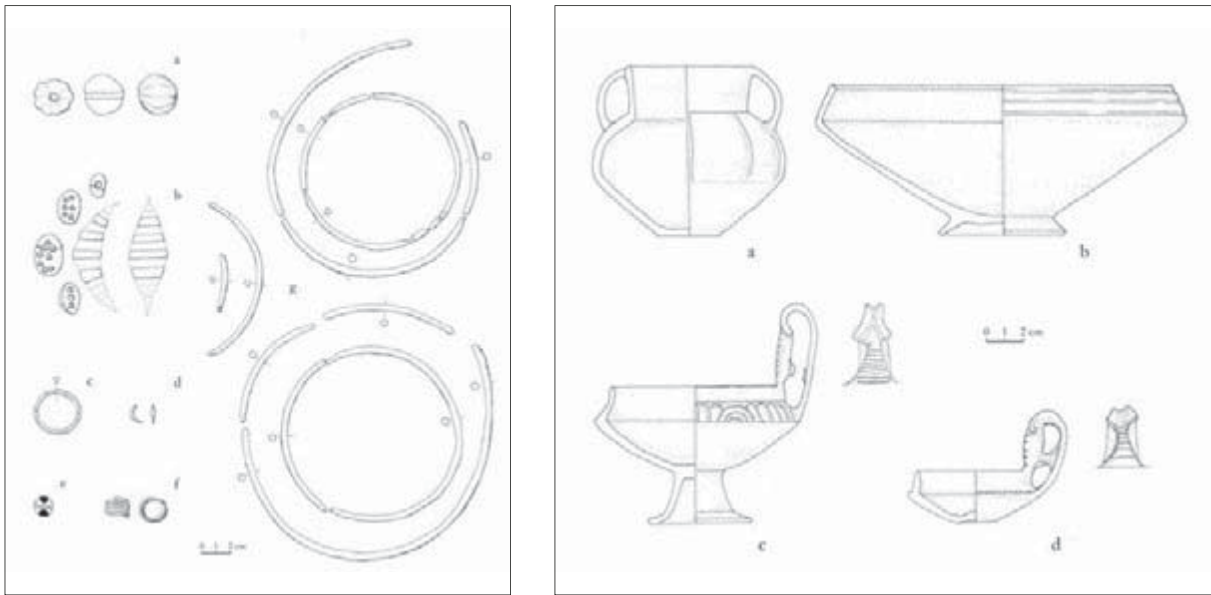
a fossa del Laghetto. Il Linington ipotizza che questo tipo di tomba dovesse essere compreso entro tumuli circolari, che potevano ospitare una, o con più probabilità, due o più fosse.

La t. 345 ospitava una sepoltura femminile, il cui corredo comprende oggetti di ornamento personale e vasellame di impasto. Eccezionale risulta la presenza del sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira in cui è rappresentato un suonatore di lira di fronte ad un grande uccello dalle enormi ali sollevate, decorato nell'ergo con tratteggio verticale (Fig. 44), riconducibile al tipo 7 di Boardman e Buchner, che raccoglie diverse varianti iconografiche. Gli esemplari più vicini al nostro sono quello rinvenuto nella t. 574 di Pithekoussai⁶⁶, e quello venuto in luce di recente nel santuario di Dioniso ad Iria a Naxos⁶⁷, anche se il corpo dell'uccello è reso sul sigillo di Cerveteri con una maggiore attenzione ai dettagli del corpo, ottenuti con una doppia serie di linee ad intaglio.

Gli oggetti di ornamento personale (Figg. 45-46) comprendono un fermatrecce in argento, di tipo 47 m Osteria dell'Osa (Fig. 46f); una piccolissima fibula ad arco ingrossato in argento, riportabile al tipo 38 ll di Osteria dell'Osa; due grandi fibule di bronzo a navicella di tipo 38 dd, e decorazione i 28, di Osteria dell'Osa (Fig. 45), di un tipo ampiamente diffuso in altre tombe femminili della necropoli del Laghetto, sia dagli scavi Lerici, sia da quelli Rizzo e ampiamente attestata anche a Veio, Tarquinia e nel Lazio (Osteria dell'Osa, Pratica di Mare, Riserva del Truglio); una fibula, frammentaria, ad arco rivestita di dischi di ambra, avvicicabile al tipo 39 h di Osteria

⁶⁶ BOARDMAN - BUCHNER 1966, p. 7, n. 7, figg. 11, 12; *Pithekoussai I*, p. 568, n. 3, tavv. CLXXVI, 169, t. del TG I, di un bambino di cieca 8 anni, in cui è stato rinvenuto un secondo sigillo (BOARDMAN - BUCHNER 1966, p. 5, n. 4) con una figura alata con un'unica grande ala, che tocca un disco alato stilizzato, e con una palmetta come riempitivo.

⁶⁷ RIZZO 2009, *Appendice*, n. 7; SIMANTONI - BOURNIA 1998, p. 66, tav. 10, 2.



Figg. 46-47 – Cerveteri, Laghetto, scavi Lerici, tomba 345: corredo (dis. C. Damiani).

dell’Osa (Fig. 46b), di un tipo diffuso sempre in corredi di una certa importanza sia in Etruria che nel Lazio; un anello in bronzo confrontabile con il tipo Guidi 116 varietà D (Fig. 46c); cinque cerchi in bronzo, di diverse dimensioni (Fig. 46g); un vago in pasta vitrea che rientra nel ben noto tipo ad “occhi”, tipo limitato in genere a corredi caratterizzati da segni di prestigio e/o di ruolo sia in Etruria che nel Lazio (Osteria dell’Osa tipo 89j-l) (Fig. 46e). Sono presenti anche una fuseruola d’impasto sferica con costolature verticali di tipo Guidi 3 varietà B e Osteria dell’Osa tipo 33 a (Fig. 46a) e quattro vasi di impasto bruno (Fig. 47), un’anforetta con il corpo costolato di una forma pressoché esclusiva di Cerveteri, ampiamente attestata proprio nella necropoli del Laghetto, e che si ritrova in pochi esemplari anche a Veio, in tombe di fase II B - III A, sia nella necropoli della Vaccareccia che in quella di Casale del Fosso; un *kyathos* di piccole dimensioni confrontabile con il tipo Guidi 37 varietà B, diffuso anche in altri corredi ceretani, soprattutto nel Laghetto; un *kyathos* su alto piede, di forma rara, che fonde insieme elementi tratti dalle coppe su alto piede e dai *kyathoi* apodi, e con decorazione a semicerchi e costolature; e infine una grande coppa, di forma piuttosto infrequente almeno nella variante senza anse e con piede troncoconico, attestata in due sole tombe del Laghetto Lerici, e arricchita da una decorazione a solcature parallele sull’orlo, secondo una moda attestata a Falerii e a Veio su coppe (in genere però con anse a bastoncino o a rocchetto) appartenenti a corredi di fase II C - III A.

La tomba è dunque databile, in base alla tipologia e alle associazioni dei materiali tra la fine del terzo e l’inizio dell’ultimo quarto dell’VIII sec. a.C.

Maria Antonietta Rizzo
 Dipartimento di Studi Umanistici
 Università degli Studi di Macerata
 marizzo@tiscali.it

Riferimenti bibliografici

- ÅKERSTRÖM 1943: Å. ÅKERSTRÖM, *Der geometrischen Stil in Italien*, Lund-Leipzig 1943.
- ALBERICI VARINI 1999: C. ALBERICI VARINI, *Corredi funerari dalla necropoli ceretana della Banditaccia-Laghetto. Tombe 64, 65, 68*, Milano 1999.
- BAGNASCO GIANNI 2001: G. BAGNASCO GIANNI, in *Tarquini. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988/ I materiali 2* (Tarchna, III), Roma 2001, pp. 339-389.
- BAILO MODESTI - GASTALDI 1999: G. BAILO MODESTI - P. GASTALDI, *Prima di Pithecura. I più antichi materiali greci del Golfo di Salerno*, Catalogo della Mostra, Napoli 1999.
- BELLELLI 2008: V. BELLELLI, *Per una storia del santuario della Vigna Parrocchiale a Cerveteri*, in *Saturnia Tellus. Definizione dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2004), Roma 2008, pp. 319-333.
- BELLELLI 2012: V. BELLELLI, *Caere e il mondo greco: appunti di archeologia e di storia*, in *L'incidenza dell'antico* 10, 2012, pp. 137-166.
- BERARDINETTI - DRAGO 1997: A. BERARDINETTI - L. DRAGO, *La necropoli di Grotta Gramiccia*, in *Le necropoli arcaiche di Veio* 1997, pp. 39-61.
- BOARDMAN - BUCHNER 1966: J. BOARDMAN - G. BUCHNER, *Seals from Ischia and the Lyre-Payer Group*, in *JdI* 81, 1966, pp. 1-62.
- BOITANI 2001: F. BOITANI, *La ceramica greca e di tipo greco a Veio nell'VIII sec. a.C.*, in *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della Mostra, Roma 2001, pp. 106-111
- BOITANI 2005: F. BOITANI, *Le più antiche ceramiche greche e di tipo greco a Veio*, in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 319-332.
- BURANELLI *et al.* 1997: F. BURANELLI - L. DRAGO - L. PAOLINI, *La necropoli di Casale del Fosso*, in *Le necropoli arcaiche di Veio* 1997, pp. 63-83.
- Caere 1: Caere 1.* M. CRISTOFANI - G. NARDI - M.A. RIZZO, *Il parco archeologico.*, Roma 1988.
- Caere 2: Caere 2. Il teatro e il ciclo statuariao giulio-claudio*, P. SANTORO (ed.), Roma 1989.
- Caere 3.1: Caere 3.1. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale, Parte I*, M. CRISTOFANI (ed.), Roma 1992.
- Caere 3.2: Caere 3.2. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale, Parte II*, M. CRISTOFANI (ed.), Roma 1993.
- Caere 4: Caere 4.* V. BELLELLI - M. CRISTOFANI - G.F. GUIDI - M. RENDELI - G. TROISI, *Vigna Parrocchiale, scavi 1983-89, Il santuario. La residenza e l'edificio ellittico*, Roma 2003.
- Caere 5: Caere 5.* A. GUARINO, *Le terracotte architettoniche a stampo da Vigna Parrocchiale*, Pisa-Roma 2010.
- Caere 6:* V. BELLELLI (ed.), *Caere 6. Caere e Pyrgi: il territorio, la viabilità e le fortificazioni*, Atti della Giornata di Studio (Roma 2012), Pisa-Roma 2014.
- Cerveteri. Importazioni* 2002 = G. BAGNASCO GIANNI (ed.), *Cerveteri. Importazioni e contesti nelle necropoli*, Milano 2002.
- Civiltà degli Etruschi* 1985 = M. CRISTOFANI (ed.), *Civiltà degli Etruschi*, Catalogo della Mostra (Firenze 1985), Milano 1985.
- COLIVICCHI *et al.* 2014: F. COLIVICCHI - M. LANZA - M. SCALICI, *Nuove ricerche nella Vigna Marini Vitalini di Cerveteri*, in L. MERCURI - R. ZACCAGNINI (eds.), *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria Meridionale*, Atti del Convegno (Roma 2013), Roma 2014, pp. 73-79.
- COSENTINO 2014: R. COSENTINO, *La tomba delle Cinque Sedie. La tomba delle "teste votive"*, in *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, Roma 2014, pp. 101-102, 300-303.
- CRISTOFANI 1996a: M. CRISTOFANI, *Recenti scoperte nell'area urbana di Caere*, in *Notiziario dell'Università di Napoli Federico II*, n.s. 2, 1996, pp. 73-78.

CRISTOFANI 1996b: M. CRISTOFANI, *Aequipondium etruscum*, in *Due testi dell'Italia antica*, Roma 1996, pp. 39-51.

CRISTOFANI - GREGORI 1987: M. CRISTOFANI - G.L. GREGORI, *Di un complesso sotterraneo scoperto nell'area urbana di Caere*, in *Prospettiva* 49, 1987, pp. 2-14.

D'AGOSTINO 1999: B. D'AGOSTINO, *La ceramica greca e di tipo greco dalle necropoli della Prima Età del Ferro di Pontecagnano*, in BAILO MODESTI - GASTALDI 1999, pp. 13-24.

D'AGOSTINO 2014: B. D'AGOSTINO, *The archaeological background of the Analysed Pendent Semicircle Skyphoi from Pontecagnano*, in M. KERSCHNER - I.S. LEMOS (eds.), *Archaeometric Analyses of Euboean and Euboean Related Pottery: New Results and their Interpretations*, Proceedings of the Round Table Conference (Athens 2011), Wien 2014, pp. 181-190.

D'AGOSTINO - GASTALDI 1988: B. D'AGOSTINO - P. GASTALDI (a cura di), *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della prima età del ferro* (AION Quad., 5), Napoli 1988.

D'ERME 2004: L. D'ERME, *Cerveteri. La tomba LXX di Cava della Pozzolana*, in *Scavo nello scavo* 2004, pp. 118-127

DESCOEUDRES 1976: J.P. DESCOEUDRES, *Die Vorklassische Keramik aus dem Gebiet des Westtors, Eretria V*, Bern 1976, pp. 13 ss.

DESCOEUDRES - KERSLEY 1983: J.P. DESCOEUDRES - R. KEARSLEY, *Greek Pottery at Veii: another Look*, in *BSA* 78, 1983, pp. 9-53.

Dinamiche di sviluppo 2005: *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria Meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi etruschi ed italici (Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 2001), Pisa-Roma 2005.

FALCHI 1891: I. FALCHI, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, Firenze 1891.

FUGAZZOLA DELPINO 1984: M.A. FUGAZZOLA DELPINO, *La cultura villanoviana*, Roma 1984.

GIERSTAD 1977: E. GJERSTAD, *Greek Geometric and Archaic Pottery found in Cyprus* (Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae, XXVI), Stockholm 1977.

Gli Etruschi e Cerveteri 1980: AA.VV., *Gli Etruschi e Cerveteri*, Milano 1980.

GUIDI 1993: A. GUIDI, *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del Ferro italiana*, Firenze 1993.

GUIDI 1997: A. GUIDI, *Cures Sabini*, in *Le necropoli arcaiche di Veio* 1997, pp. 237-238.

HÖLBL 1979: G. HÖLBL, *Beziehungen der ägyptischen Kultur zu Altitalien*, Leiden 1979.

HUBER 1998: S. HUBER, *Érétrie et la Méditerranée à la lumière des trouvailles provenant d'une aire sacrificielle au Nord du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros*, in B. D'AGOSTINO - M. BATS (eds.), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Napoli 1998, pp. 109-133.

HENCKEN 1968: H. HENCKEN, *Tarquinia. Villanovans and Early Etruscan*, Cambridge Mass. 1968.

JOHANNOWSKI 1983: W. JOHANNOWSKI, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli 1983.

KEARSLEY 1989: R. KEARSLEY, *The Pendent Semi-Circle Skyphos. A Study of its Development and Chronology and an Examination of it as Evidence for Euboean Activity at Al Mina*, *BICS Suppl.* 44, London 1989.

KOUROU 1997: N. KOUROU, *Cypriot Zoomorphic Askoi of the Early Iron Age. A Cypro-Aegean Interplay*, in *Four Thousand Years of Images on Cypriot Pottery*, Proceedings of the Third International Conference of Cypriot Studies, Nicosia 3-4 May 1996, Brussel-Liège-Nicosia 1997, pp. 89-106.

KOUROU 2005: N. KOUROU, *Greek Imports in Early Iron Age Italy*, in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 497-516.

Le necropoli arcaiche di Veio 1997: G. BARTOLONI (ed.), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Giornata di Studio in memoria di Massimo Pallottino, Roma 1997.

LININGTON 1980: R.E. LININGTON, *Lo scavo nella zona della necropoli della Banditaccia a Cerveteri*, in *Notizie dal chiostro del Monastero Maggiore XXV-XXVI*, 1980, Milano 1980.

MAGGIANI 2008: A. MAGGIANI, *Il santuario in località Sant'Antonio a Cerveteri. Il tempio A. La fase ellenistica*, in *Mediterranea* V, 2008, pp. 121-137.

MAGGIANI - RIZZO 2001: A. MAGGIANI - M.A. RIZZO, *Cerveteri. Area sacra in località Sant'Antonio*, in *Veio, Cerveteri, Vulci* 2001, pp. 143-155.

MAGGIANI - RIZZO 2005: A. MAGGIANI - M.A. RIZZO, *Cerveteri. Le campagne di scavo in località Vigna Parrocchiale e San'Antonio*, in *Dinamiche di sviluppo* 2005, pp. 175-184.

MARTELLI 1988: M. MARTELLI, *La stipe votiva dell'Athenaion di Jalysos: un primo bilancio*, in *Archaeology in the Dodecanese*, S. DIETZ - I. PAPACHRISTODOULOU (eds.), Copenhagen 1988, pp. 104-120.

MARTELLI 1991: M. MARTELLI, *I Fenici e la questione orientalizzante in Italia*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma 1987), Roma 1991, pp. 1049-1072.

MARTELLI 1994: M. MARTELLI, *Sulla produzione di vetri orientalizzanti*, in *Tyrrhenoi Philotechnoi*, *Atti della giornata di studio* (Viterbo 1990), Roma 1994, pp. 76-97.

MAV V: L. CAVAGNARO VANONI (ed.), *Materiali di antichità varia. Catalogo delle cessioni di oggetti archeologici e artistici effettuate dallo Stato nei casi previsti dalle leggi vigenti, V, Concessioni alla Fondazione Lerici, Cerveteri*, Roma 1966.

NASO 2014: A. NASO, *Pendent Semicircle Skyphoi from Central Italy in the Light of the Archaeometric Results*, in M. KERSCHNER - I.S. LEMOS (eds.), *Archaeometric Analyses of Euboean and Euboean Related Pottery: New Results and their Interpretations*, *Proceedings of the Round Table Conference* (Athens 2011), Wien 2014, pp. 169-180.

Oriente e Occidente 2005: G. BARTOLONI - F. DELPINO (eds.), *Oriente e Occidente. Metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'Età del Ferro in Italia*, *Atti dell'Incontro di Studi* (Roma 2003) (*Mediterranea*, I, 2004), Roma 2005.

Osteria dell'Osa 1992: A.M. BIETTI SESTIERI (ed.), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992.

Phoinikes 1997: *Phoinikes B Shrdn*, *Catalogo della Mostra* (Oristano 1997), Oristano 1997.

Pithekoussai I: G. BUCHNER - D. RIDGWAY, *Pithekoussai I. La necropoli. Tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, Roma 1993.

POHL 1972: I. POHL, *The Iron Age Necropolis of Sorbo at Cerveteri*, Stockholm 1972.

PULSINGER 2008: B. PULSINGER, *Perlen aus dem Artemision. Mittler zwischen Mensch und Gottheit*, in *Die Archäologie der ephesischen Arthemis. Gestalt und Ritual eines Heiligtums*, U. MUSS (ed.), Wien 2008, pp. 83-93.

RICCI 1955: G. RICCI, in B. PACE - R. VIGHI - G. RICCI - M. MORETTI, *Cerveteri. Scavi di Raniero Mengarelli*, in *MonAnt* XLII, 1955, coll. 201-1048.

RIDGWAY et al. 1985: F. BOITANI - D. RIDGWAY - A. DERIU, *Provenance and Firing Techniques of Geometric Pottery from Veii: A Moessbauer Investigation*, in *BSA* 80, 1985, pp. 139-150.

RIZZO 1989: M. A. RIZZO, *Ceramica etrusco-geometrica da Caere*, in *Miscellanea ceretana*, Roma 1989, pp. 9-39.

RIZZO 1997: M.A. RIZZO, *La coppa con Ilioupersis al J.P. Getty Museum di Malibu con dedica ad Hercle ed il santuario di Hercle a Cerveteri. Storia di una ricontestualizzazione*, in *Antichità senza provenienza*, *Atti della Tavola Rotonda* (Roma 1995), in *BdA*, suppl. al n. 89-90, 1995, pp. 15-50.

RIZZO 2005: M.A. RIZZO, *Ceramica greca e di tipo greco da Cerveteri*, in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 333-378.

RIZZO 2006: M.A. RIZZO, *La tomba di Monte dell'Oro e l'orientalizzante ceretano*, in *Archeologia in Etruria meridionale*, Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti, Roma 2006, pp. 371-418.

RIZZO 2008: M.A. RIZZO, *Scavi e ricerche nell'area sacra di Sant'Antonio a Cerveteri*, in *Mediterranea V*, 2008, pp. 90-12

RIZZO 2008-09: M.A. RIZZO *I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira in Etruria e nell'agro falisco*, in *AION N.S.* 15-16, 2008-2009, pp. 105-138.

RIZZO 2009: M.A. RIZZO, *I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira dalla stipe dell'Athenaion di Jalysos*, in *ASAtene* 85, 2007 (2009), pp. 33-82.

RIZZO 2016: M.A. RIZZO, *Principi d'Etruria. Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, Boll. d'Arte, volume speciale, Roma 2016.

ROBERTSON 1948: M. ROBERTSON, *Excavations in Ithaca V*, in *BSA* 43, 1948, pp. 11 ss.

RUSSO TAGLIENTE 2014: A. RUSSO TAGLIENTE, *Cerveteri: la città antica e la ricerca archeologica nel XX e XXI secolo*, in *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, Roma 2014, pp. 60-63.

Scavo nello scavo 2004: A.M. SGUBINI MORETTI (ed.), *Scavo nello scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e "riscoperte" nei depositi dei Musei archeologici dell'Etruria Meridionale*, Roma 2004.

SIMANTONI - BOURNIA 1998: E. SIMANTONI - BOURNIA, *Kleinfunde aus dem Heiligtum von Iria auf Naxos*, in *AM* 113, 1998, pp. 61-74.

TEN KORTENAAR 2011: S. TEN KORTENAAR, *Il colore e la materia. Tra tradizione ed innovazione nella produzione dell'impasto rosso nell'Italia medio-tirrenica*, Roma 2011.

TORELLI 2000: M. TORELLI, *C. Genucio(s) Clousino(s) prai(fectos). La fondazione della praefectura Caeritum*, in *The Roman Middle Republic. Politics, Religion and Historiography, c.400-133 B.C.* (Acta Instituti Romani Finlandiae, 23), Rome 2000, pp. 141-176.

TORELLI - FIORINI 2008: M. TORELLI - L. FIORINI, *Le indagini dell'Università degli Studi di Perugia nella Vigna Marini-Vitalini*, in *Mediterranea V*, 2008, pp. 139-163.

VALENZA 1969: N. VALENZA, *I vasi di impasto a Capua nell'VIII secolo avanti Cristo*, in *Klearchos* 11, pp. 91-108.

Veio, Cerveteri, Vulci 2001: *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della Mostra, Roma 2001.

VIGHI 1955: R. VIGHI, *Il sepolcreto arcaico del Sorbo*, in *MonAnt* XLII, 1955, cc. 25-200.

ZAMPIERI 1991: G. ZAMPIERI, *Ceramica greca, etrusca ed italiota del Museo Civico di Padova*, Roma 1991.